

RASSEGNA STAMPA

**PRESENTAZIONE
RAPPORTO POVERTA'
SANITARIA
26/11/2014**

A cura di

Agenzia Comunicatio



Avenire

Il progetto. Farmaci, sempre più italiani non possono comprarli

ALESSIA GUERRIERI

ROMA

Ancor più quando il pane non basta, a risentire è la salute. La rinuncia alle cure e l'impossibilità di acquistare neppure una scatola d'aspirine è infatti una delle prime conseguenze dell'aumento della povertà. A confermarlo la crescita della richiesta di farmaci (+3,86%) arrivata a superare nel 2014 la quota di 3 milioni di confezioni. Un dato allarmante a cui fa da contraltare l'incremento delle donazioni di medicinali, soprattutto da parte delle aziende farmaceutiche (70%). Ma l'aumento della generosità riesce a coprire appena il bisogno di 400mila persone, mentre vive in povertà sanitaria il 10% della popolazione, cioè 6 milioni di italiani (+93% rispetto al 2007). Fare di più e farlo in rete, in sostanza, è il messaggio

lanciato dal rapporto "Donare per curare" del **Banco Farmaceutico** onlus, in collaborazione con il comitato scientifico composto da Acli, Caritas italiana, ufficio per la pastorale della Salute della Cei e Unitalsi.

Ad essere aiutati con 875mila dosi giornaliere di farmaci sono per lo più uomini, quattro volte su dieci italiani, soprattutto per malattie respiratorie, cardiache e gastrointestinali. Ma non sfugge che agli enti caritativi bussano anche anziani (18%) o madri in cerca di medicinali pediatrici (22%). C'è tuttavia una fetta di bisogno che non viene intercettata, ammette il presidente del **Banco Farmaceutico** Paolo Gradnik, «mobilitare la società e ogni attore della filiera produttiva, far rete insomma, su un problema di queste dimensioni è una necessità», anche semplificando le procedure di do-

nazione. Per l'indigenza sanitaria perciò la via maestra, per il direttore di Caritas italiana don Francesco Soddu, resta quella della condivisione e del welfare di comunità. Che vuol dire, precisa, «sviluppare metodologie che mettono insieme vocazione universalistica delle politiche e meccanismi di tipo sussidiario e comunitario», una prospettiva non solo possibile e sostenibile, ma «capace di offrire strade nuove di garanzie a responsabilità diffusa dei diritti».

Dopo un lungo periodo di «supplenza dello Stato svolto dalle reti sociali», ricorda il presidente delle Acli Gianni Bottalico, il quadro emerso dal rapporto conferma l'urgenza di «creare un nuovo modello di welfare basato sulla prossimità, la comunità e legato al territorio». Anche la disabilità e la malattia cronica «sono sempre più sinonimi di povertà», visto

che ci sono oltre «50mila disabili e malati – secondo il presidente Unitalsi Salvatore Pagliuca – che dallo scorso anno hanno perso la possibilità economica di acquistare farmaci». Certo non esiste alcuna pillola che guarisca dalla solitudine, ma è ugualmente drammatico che un'ampia fetta della popolazione non abbia accesso alle cure. Serve perciò favorire la donazione in questo campo – è il pensiero del direttore generale dell'Aifa, Luca Pani – perfino sul piano delle regole, riducendo lacci e laccioli burocratici che possono frenare la solidarietà». Torna più volte sul tema delle norme pure il responsabile di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, ricordando che «l'industria del farmaco ha donato nei primi sei mesi del 2014 quasi quanto l'intero quantitativo del 2013». Ognuno comunque deve fare la propria parte, aggiunge, «anche le Regioni sul fronte dei ticket».

IL TEMPO

Rapporto È la fotografia dell'Osservatorio sulla donazione dei farmaci e del **Banco farmaceutico** Onlus

Sempre più poveri e non in grado di curarsi



Dati In Italia i poveri sono circa sei milioni

■ Cresce in Italia la povertà sanitaria: nel 2014 è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali, compresi quelli con ricetta medica. È la fotografia scattata dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci, del **Banco Farmaceutico** Onlus, che ieri mattina, nella sede dell'Aifa, ha presentato il «Rapporto 2014, donare per curare». In termini assoluti, nel 2014 la richiesta di farmaci avanzata da quella parte indigente della società è arrivata a superare i 3 milioni di confezioni di medicinali.

«I poveri in Italia sono circa 6 milioni, noi assistiamo circa 410 mila persone, questo significa che c'è un bisogno inespreso di farmaci molto elevato, considerando che quei restanti 5,5 mi-

lioni di indigenti hanno potenzialmente gli stessi bisogni degli altri» ha detto Paolo Gradnik, presidente della Fondazione **Banco Farmaceutico** Onlus. Dal rapporto elaborato a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il **Banco Farmaceutico**, si evince che in tutte le aree geografiche, gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre meno numerosi sono i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). E ancora, la popolazione assistita è prevalentemente composta da immigrati (60,2%) e per il 39,8% da italiani. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%).

Nel primo semestre 2014 gli enti selezionati hanno dispensato oltre 875 mila dosi giornaliere di farmaci, la maggior parte della distribuzione è avvenuta nelle regioni del nord.



INTERVISTA IN DIRETTA A PAOLO GRADNIK, IL
27/11/2014 ALLE ORE 13.30



INTERVISTA IN DIRETTA A PAOLO GRADNIK, IL
26/11/2014 ALLE ORE 10.40



SERVIZIO ANDATO IN ONDA NEL TG DELLE
18.30 IL 26/11/2014

[GUARDA IL VIDEO](#) (DAL MINUTO 6.32)



INTERVISTE REGISTRATE IL 26/11/2014



NOTIZIA TRASMESSA ALLE ORE 17.00 DEL
26/11/2014

Banco Farmaceutico: +3,8% di povertà sanitaria in Italia



Nel 2014, la povertà sanitaria in Italia è aumentata del 3,8%. È quanto emerge dal rapporto "Donare per curare", presentato questa mattina dal Banco Farmaceutico e curato dall'Osservatorio Donazione Farmaci. Il servizio è di **Elvira Ragosta**:



Con l'aumento della povertà assoluta, che dal 2007 al 2013 è cresciuta fino ad interessare il 9,9% degli italiani, da quest'anno è aumentata anche la fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali, neppure con la ricetta medica. Dalla ricerca, condotta dall'Osservatorio Donazione Farmaci, emerge che le famiglie povere spendono in media poco meno di 16 euro al mese per la sanità, mentre 88 euro è la quota destinata alle cure mediche dalle famiglie medie. E le richieste di farmaci al Banco Farmaceutico e agli oltre 1.500 enti caritatevoli con esso convenzionati sono aumentate dello 0,7% rispetto allo scorso anno, interessando 410 mila persone. **Marco Malinverno**, direttore del Banco Farmaceutico:

"Noi cerchiamo di fornire il maggior numero di farmaci e le aziende stanno iniziando a donare. E' però una strada tutta in salita. Abbiamo difficoltà di carattere normativo, di carattere istituzionale, procedurale, regolamentario. Abbiamo problematiche di carattere logistico, ci sono costi sempre crescenti. Ci stiamo, cioè, occupando di aiutare gli enti a dare una risposta a un bisogno che c'è, perché la povertà - è inutile dirlo - non è un dato statistico, ma un fatto reale. Quindi, questo rapporto dà una consistenza in termini sia sociologici, ma in termini anche epidemiologici, su che tipi di malattie e quali siano le problematiche che noi vediamo e che emergono in questi enti assistenziali".

Incrociando i dati relativi alle richieste nelle diverse regioni italiane, nel Nord Italia la richiesta di farmaci per l'apparato respiratorio, al Centro quella di farmaci vascolari, mentre al Sud sono maggiormente richiesti preparati antiinfiammatori. Ma quali sono le incidenze della povertà sanitaria sulle patologie? **Silvano Cella**, docente di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano:

"Noi abbiamo studiato un campione di circa 116 mila pazienti assistiti dal Banco Farmaceutico e abbiamo analizzato il bisogno di salute, che è sconosciuto in questa popolazione fragile e disagiata, mediante l'analisi del consumo di farmaci. Abbiamo ottenuto dati molto interessanti, che differenziano la popolazione povera assistita dal Banco Farmaceutico rispetto a quella nazionale. Infatti, in questa popolazione prevalgono largamente le malattie respiratorie e dell'apparato gastroenterico, rispetto invece alla popolazione generale italiana, in cui invece c'è una prevalenza delle malattie cardiovascolari. Ed esiste un'ampia letteratura scientifica indicante che le malattie del sistema respiratorio gastroenterico sono quelle che incidono maggiormente nella popolazione disagiata".

Quello della povertà sanitaria è un problema che coinvolge anche categorie già svantaggiate, come ha ricordato il presidente dell'Unitalsi, **Salvatore Pagliuca**:

"C'è un dato particolare che noi possiamo riscontrare come Unitalsi, per i rapporti che abbiamo sul territorio: oggi, si verifica sempre di più che l'ammalato e il disabile siano l'unica fonte di reddito della famiglia. Questo naturalmente incide sulla visita specialistica, sull'utilizzo dei farmaci e sulla cura in genere, per cui si rinuncia anche alle cure minime – al dentista piuttosto che all'aspirina – perché non c'è la possibilità di acquistarli".

[ASCOLTA IL SERVIZIO RADIO](#)



IL RAPPORTO

Cresce la povertà sanitaria: si rinuncia anche alle medicine

Per molti i ticket sono troppo cari:
richiesti oltre 3 milioni di medicinali agli enti caritatevoli di M. Giovanna Faiella

IL RAPPORTO

Cresce la povertà sanitaria E si rinuncia anche alle medicine

Lo studio dell'osservatorio sulla donazione dei farmaci promosso dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus. Richiesti oltre 3 milioni di medicinali agli enti caritatevoli

di Maria Giovanna Faiella



Cresce nel nostro Paese la povertà sanitaria e una fascia di popolazione non è più in grado di acquistare medicinali, nemmeno quelli con ricetta medica a causa di ticket e superticket. Nel 2014, infatti, è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di persone indigenti agli enti caritatevoli: si è passati dalle 2.943.659 confezioni di medicine richieste nel

2013 alle 3.057.405 del 2014. Lo rileva il rapporto «Donare per curare» - presentato a Roma, presso la sede dell'Aifa-Agenzia italiana del farmaco - realizzato dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del «Banco Farmaceutico Onlus» in collaborazione con Acli-Associazione cristiane lavoratori italiani, Caritas, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e Unitalisi-Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali.

Ostacolo alle cure

«La povertà è il principale ostacolo all'accesso alla salute – ricorda Luca Pani, direttore generale di Aifa – . Le persone indigenti non accedono ai farmaci né alle strutture che li veicolano, come le farmacie. Ma se non si rivolgono al servizio sanitario, dobbiamo essere noi a portare loro i farmaci per curarsi, non quelli di scarto o che stanno per scadere o che avanzano, ma quelli necessari, anche di uso ospedaliero, come per esempio un antibiotico per via endovenosa». Per rispondere ai bisogni di salute delle persone povere gli enti

caritatevoli convenzionati col Banco Farmaceutico si avvalgono dei farmaci donati da persone e aziende farmaceutiche. Nei primi sei mesi di quest'anno sono già 915 mila: un dato simile a quanto raccolto in tutto il 2013. L'aumento è dovuto da un lato alla crescita delle donazioni durante la giornata nazionale di raccolta del farmaco (da banco), dall'altro all'aumento delle donazioni aziendali (più 127%).

I bisogni di salute

La popolazione esaminata nell'indagine è rappresentata da tutti gli assistiti (persone immigrate: 60,2%, italiani: 39,8%) da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco Farmaceutico dispensatori di farmaci e selezionati in base alla completezza e alla qualità dei dati forniti. «I farmaci maggiormente dispensati sono quelli per l'apparato respiratorio, il sistema cardiovascolare, l'apparato gastrointestinale e il metabolismo» riferisce Silvano Cella, professore associato di farmacologia all'Università di Milano. Complessivamente nel primo semestre del 2014 gli Enti selezionati hanno dispensato oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci. «La maggioranza dei pazienti si rivolge agli Enti spontaneamente, il che indica la percezione dello stato di malattia – afferma Giancarlo Rovati, professore ordinario di sociologia generale all'Università Cattolica di Milano – . Un numero inferiore di assistiti viene inviato dai Servizi sociali, da un Pronto soccorso o da un medico curante».

Differenze regionali

Lo studio evidenzia sensibili differenze tra Regioni: in quelle settentrionali prevale la dispensazione dei farmaci per l'apparato respiratorio seguiti da quelli per l'apparato gastrointestinale e il metabolismo; nel Centro Italia i farmaci cardiovascolari occupano il primo posto; nel meridione sono maggiormente richiesti i preparati antiinfiammatori/antipiretici per il sistema muscolo-scheletrico seguiti dai farmaci per l'apparato respiratorio.

Italiani troppo poveri per curarsi: nel 2014 distribuiti 3 mln di farmaci gratis

L'ultimo report del Banco Farmaceutico Onlus fotografa un paese in cui anche pagare un ticket diventa insostenibile



974



19



0



3



0

11:05 - Le famiglie stringono sempre più la cinghia e sono costrette a risparmiare persino sulla salute: nei **primi sei mesi del 2014** la **povertà sanitaria** degli italiani è **aumentata del 3,8 per cento**. Chi sta male e non riesce a pagare nemmeno il ticket perché indigente, sceglie allora o di non curarsi oppure di rivolgersi agli **enti caritatevoli** che offrono visite e farmaci gratuiti. E' questa la fotografia che emerge dall'ultimo **Rapporto "Donare per curare"** presentato oggi a Roma e realizzato dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli, Caritas, Cei e Unitalsi.



Dal 2007 al 2013 la povertà assoluta è cresciuta di circa il **93 per cento**: vuol dire che il **7,9 per cento delle famiglie** e il **9,9 per cento della popolazione** non ha mezzi per condurre un'esistenza dignitosa. In totale **sei milioni di persone**. In uno scenario così drammatico, persino l'acquisto di una scatola di pillole può essere insostenibile.

I farmaci raccolti e distribuiti nella prima metà dell'anno dalle onlus benefiche sono oltre **tre milioni** (nel 2013 erano 2,9 milioni). A categoria maggiormente dispensata è quella dei **farmaci per l'apparato respiratorio**. Seguono, in ordine decrescente, i prodotti per il sistema gastrointestinale e il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/ antipiretici.

I pazienti assistiti dagli Enti selezionati appaiono affetti principalmente da patologie dei polmoni (46 per cento) (soprattutto infezioni delle vie aeree), del tratto gastrointestinale (31 per cento) (malattia da reflusso gastroesofageo e ulcera peptica), metaboliche (diabete mellito) e del sistema cardiovascolare (27 per cento) (principalmente ipertensione arteriosa).

In tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente **adulti** (59,3 per cento), mentre sono meno numerosi i bambini (22 per cento) e gli anziani (18,7 per cento). Globalmente la popolazione assistita è composta soprattutto da **soggetti immigrati** (60,2 per cento) e in misura inferiore da italiani (39,8 per cento). Tale differenza è più sfumata al Nord e si accentua nelle regioni italiane centrali. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di **maschi** (54,3 per cento), con l'eccezione dell'Italia centrale dove è maggiormente rappresentata la popolazione femminile.

Oltre il 60 per cento enti intervistati non è in grado di fornire una adeguata assistenza ai pazienti affetti da una o più patologie, principalmente di natura psichiatrica, oncologica e ginecologico-urologica. I motivi del mancato trattamento sono rappresentati dalla mancanza di competenze specifiche (70 per cento dei casi), ma anche dalla carenza di farmaci (9 per cento dei casi), dall'orientamento prevalente dell'Ente verso determinate patologie (9 per cento) e, più in generale, dalla presenza di problemi organizzativi. I pazienti che non possono essere trattati non vengono però abbandonati a loro stessi, ma inviati a un Pronto soccorso, a un ospedale o presso medici volontari.

Gli oltre **tre milioni di medicine** distribuite gratuitamente derivano soprattutto dalle **donazioni private** fatte durante la Giornata di raccolta del farmaco (915mila confezioni), dalle **donazioni aziendali** (540mila confezioni), dalle **farmacie** (360mila confezioni).

Cresce la povertà, anche quella sanitaria

26 novembre 2014

 Condividi 1

 twitter

 google+

 mail

 font

 print

In Italia i poveri sono in aumento. E con loro cresce anche quella che viene definita la "povertà sanitaria". Sono sempre di più, infatti, coloro che non riescono a procurarsi le medicine e rinunciano anche ad andare dal medico. Con esiti davvero pesanti sia a livello personale, come è facile intuire, ma anche sociale, in quanto talune patologie non curate possono diffondersi.

C'è un dato che parla chiaro. **Nel 2014 è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci** da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali, nemmeno quelli con ricetta medica, passando da 2.943.659 confezioni di farmaci richieste nel 2013 a 3.057.405.



Un dato che emerso dallo studio dell'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del **Banco farmaceutico**, una onlus che tra l'altro organizza ogni anno la colletta farmaceutica sul modello della Colletta alimentare (quest'ultima in programma sabato 29 novembre). L'indagine è stata svolta in collaborazione con un comitato scientifico composto da: **Acli, Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e dall'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali)**.

I dati evidenziano che in tutte le aree geografiche nazionali gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre sono meno numerosi i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). Globalmente la popolazione assistita è composta soprattutto da soggetti immigrati (60,2%) e in misura inferiore da **italiani, che però raggiungono un ragguardevole, purtroppo, 39,8%**. Tale differenza è più sfumata al Nord e si accentua nelle regioni italiane centrali. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%), con l'eccezione dell'Italia centrale dove è maggiormente rappresentata la popolazione femminile.

Ad essere dispensati sono soprattutto i farmaci per l'apparato respiratorio (20,5 dosi giornaliere), seguono i medicinali per il sistema gastrointestinale e il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici e gli antinfiammatori/antipiretici.

"Abbiamo visto che chi vive in situazioni di povertà non accede al Sistema sanitario nazionale, quindi dobbiamo andare noi da loro", ha detto stamane il direttore generale dell'Agenzia del Farmaco (Aifa), **Luca Pani**, sottolineando che le istituzioni devono entrare in campo, "anche per agevolare chi vuole donare i farmaci. Bisogna fare in modo che non si trovi di fronte lacci e laccioli. Come ad esempio - ha specificato - il pagamento dell'Iva sui farmaci che vengono donati. Il Parlamento è consapevole di questo problema, c'è un provvedimento al Senato".

"Sono ormai 15 anni che operiamo - ha detto il presidente di Fondazione Banco Farmaceutico, **Paolo Gradnik**, presentando il rapporto - e abbiamo scoperto che il bisogno spesso non viene intercettato. Oggi l'industria farmaceutica copre circa il 70% dei farmaci che raccogliamo e distribuiamo ma ci aspettiamo che questa collaborazione venga incrementata. Attualmente abbiamo una richiesta di 3 milioni di farmaci ogni anno, il bisogno però è molto superiore. Far rete su un problema così è una necessità".


"Anche la disabilità e la malattia sono sempre più sinonimi di povertà - ha rilanciato **Salvatore Pagliuca**, presidente nazionale dell'Unitalsi -. Attraverso il nostro lavoro sappiamo che sono oltre 50 mila le persone disabili e malate che in Italia dal 2013 ad oggi hanno perso la forza economica per potere acquistare i farmaci anche quelli da prescrizione medica. È per questo che è nata la nostra collaborazione con il Banco Farmaceutico".


"È importante andare a verificare perché queste persone non riescono a curarsi", ha osservato il presidente di Farmindustria, **Massimo Scaccabarozzi**, precisando: "Siamo disponibili a collaborare, ma mettere a disposizione un farmaco non basta: bisogna capire chi sono queste persone e perché sono in questa condizione. C'è da domandarsi perché non vanno in ospedale o dal medico. Sono spaventati da ticket? Bisogna capire anche questo. Ed è sempre bene ricordare che i farmaci vanno prescritti dal medico. E che in un sistema sanitario come il nostro bisogna rivolgersi alle strutture preposte".

DIBATTITI E IDEE

Banco farmaceutico: cresce in Italia la povertà sanitaria

26 novembre 2014 Cronologia articolo

 Tweet 0

 Recommend 0

 g+1 0








APPROFONDIMENTI

DOCUMENTI

-  Il Rapporto del Banco farmaceutico su povertà sanitaria e donazione farmaci

Aumenta la povertà assoluta in Italia e di pari passo cresce la fascia di persone che non ha accesso alle cure. Tra le patologie mal curate soprattutto quelle di origine psichiatrica, ginecologiche e urologiche. Si parla di 6 milioni di persone che spendono l'1,8% del loro budget per la sanità ma la concentrano soprattutto sui farmaci spendendo 22,7 milioni al mese pari al 3,4% della spesa privata farmaceutica complessiva. Nel 2014 è infatti aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali, nemmeno quelli con ricetta medica, passando da 2,9 milioni di confezioni di farmaci richieste nel 2013 a oltre 3 milioni. In compenso aumentano le donazioni di farmaci, sia quelle effettuate durante le Giornate di raccolta del farmaco (+20%) sia quelle aziendali (+127%). Sono i dati che emergono dal Rapporto 2014 sulla povertà sanitaria e la donazione dei farmaci dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus svolto in collaborazione con un comitato scientifico composto da: ACLI, Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della

C.E.I e dall'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).

Povertà in aumento. Dal 2007 al 2013 la povertà assoluta è cresciuta di circa il 93%, arrivando a interessare il 7,9% delle famiglie e il 9,9% della popolazione, ovvero oltre 6 milioni di persone. Nelle famiglie povere si spendono in media 15,89 euro al mese per la sanità (pari all'1,8% dell'intero budget familiare), rispetto agli 88,15 euro spesi in media dalle famiglie italiane (pari al 3,6% dell'intero budget familiare). Nel 2006 le famiglie povere spendevano poco meno di 12 euro al mese, pari all'1,7% dell'intero budget di spesa. All'interno di questa spesa, circa 11,20 euro sui 16 complessivi (70%) sono dedicati all'acquisto di farmaci. Si tratta di un'incidenza decisamente superiore rispetto alla media delle famiglie italiane, che spendono invece 40,38 euro al mese (46%) in farmaci. Complessivamente ogni mese le famiglie povere italiane spendono dunque 22,7 milioni di euro per acquistare farmaci (+1 mln rispetto all'anno precedente), pari al 3,4% della spesa privata farmaceutica complessiva.

Il quadro epidemiologico. Da un'analisi su un campione di enti è stato possibile analizzare il profilo farmaco-epidemiologico della popolazione assistita dalla rete Banco Farmaceutico. Nel I semestre 2014 sono state dispensate 875mila dosi giornaliere di farmaci (DDD). Le malattie respiratorie sono le più frequentemente dichiarate dagli enti (46% dei casi) e presentano il maggior numero di dosi giornaliere dispensate (20,5 DDD/1000 pazienti/die). Seguono le malattie gastrointestinali (31% con 6,1 DDD) e quelle cardiovascolari (27% con 6 DDD). Gli indigenti presentano dunque un profilo epidemiologico differente rispetto alla media della popolazione, dove la massima diffusione è delle patologie cardiovascolari. Tra le patologie che gli enti non riescono a trattare ci sono soprattutto quelle psichiatriche e gine/urologiche.

Pani (Aifa): «Garantire i farmaci a chi è in difficoltà è un problema etico che tocca tutti». «L'emergenza povertà sanitaria, con un'ampia fascia di persone che non ha accesso alle cure, non è un problema esotico. E' una questione che ci tocca da vicino, in casa nostra". E garantire i farmaci a chi è in difficoltà "è un problema etico che tocca tutti". Ne è convinto Luca Pani, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco che ha ospitato oggi a Roma la presentazione del Rapporto del Banco farmaceutico Onlus.

«Nel nostro Paese c'è una fetta di popolazione che non accede al Servizio sanitario nazionale - continua Pani - che non usa, pur avendone bisogno, i farmaci in maniera regolare. Ed è necessario agire perché queste persone possano invece avere diritto a tutti i tipi di medicinali, in maniera controllata e corretta», aggiunge Pani, sottolineando l'importanza del lavoro del Banco farmaceutico e della collaborazione tra i diversi attori della filiera del farmaco in un'ottica di solidarietà. «Serve favorire la donazione in questo campo - continua - anche sul piano delle regole. Riducendo, ad esempio, lacci e laccioli burocratici che possono frenare la solidarietà. Per esempio il pagamento dell'Iva sui farmaci donati. Quando si parla di grossi quantitativi il peso dell'Iva può essere gravoso. Il Parlamento, però, sta lavorando su questo aspetto».

Scaccabarozzi (Farmindustria), analizzare dati per valutare strategie di assistenza ad hoc. Chiede invece una riflessione più approfondita sui dati della povertà sanitaria l'industria del farmaco, il maggiore contribuente per le donazioni al Banco farmaceutico. «Noi siamo più che disponibili a fare la nostra parte», assicura Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, «ma serve capire meglio i dati e come si stratificano. Ci saranno - tra le persone indigenti che non accedono alle cure in un Paese come il nostro che offre assistenza pubblica - casi estremi. Ma c'è anche da domandarsi perché queste persone non si rivolgono all'ospedale, dove le cure sono gratuite, perché non accedono ai servizi del Ssn. Sarà un problema di ticket? Allora bisogna valutare il sistema e pensare, probabilmente, a strategie differenziate per offrire l'assistenza che serve dove serve».

Donazioni in aumento. Negli ultimi anni sono cresciuti moltissimo i quantitativi di farmaci donati: sono già 915.000 nei primi sei mesi del 2014, un dato simile a quanto raccolto in tutto il 2013 e quasi raddoppiato rispetto al 2012. Questo aumento è dovuto da un lato alla crescita delle donazioni durante la GRF (+20%), dall'altro alla forte crescita delle donazioni aziendali (+127%). Nel I semestre 2014 sono stati raccolti farmaci per un valore di 6,7 milioni di euro (erano 4 milioni nel 2012).

Le donazioni aziendali. Nel solo I semestre 2014 la Fondazione Banco Farmaceutico ha ricevuto, accettato e distribuito oltre 540mila confezioni dalle 23 aziende convenzionate. In tutto il 2013 erano state 571mila. Se nel 2011 si trattava quasi esclusivamente di farmaci non rimborsati dal SSN e di farmaci da banco, nel 2014 si registra una maggior varietà: 8,6% rimborsati, 52,7% non rimborsati (con prescrizione e da banco), 9,4% integratori, 29,4% prodotti non farmacologici (garze, bende, siringhe ecc).

La giornata di raccolta del farmaco (Grf) 2014 e le farmacie. Nel 2014 hanno aderito alla Grf 3.558 farmacie, distribuite in tutte le regioni a eccezione del Molise. Rispetto al 2013 sono cresciute del 5,7%. Il tasso di adesione delle farmacie è risultato più consistente al Nord (circa il 29%), rispetto a una media nazionale di 19,7 farmacie aderenti ogni 100. Complessivamente nelle farmacie sono state raccolte circa 360mila confezioni, con una crescita del 3,1% rispetto al 2013. Il valore del donato è stato di quasi 2,5 milioni. Quasi metà delle confezioni è stata raccolta nel Nord-ovest, dove si registra il più elevato tasso di partecipazione delle farmacie. Ciò nonostante, l'aumento di raccolto più significativo si è registrato al Sud (+22,3%).

Il trend di forte crescita della povertà ha però aumentato la forbice tra bisogno e capacità di risposta attraverso le donazioni. Se nel 2007 la GRF riusciva a coprire quasi il 55% delle richieste, nel 2013 la copertura della domanda degli enti è scesa al 44%. Il picco di capacità di risposta è stato raggiunto del 2011 (65,1%).

Il maggior numero di donatori si è avuto in Valle d'Aosta (573 ogni 10mila abitanti), al Sud sventa l'Abruzzo con un valore (342 donatori ogni 10mila abitanti) che supera quello di quasi tutte le regioni del Nord. Nella GRF le due categorie di farmaci più donate sono stati gli analgesici e antipiretici (32,8%) e antiinfiammatori orali (12,2%).

Farmaci, in crescita il numero di italiani che non possono permetterseli

Consiglia

0

Tweet

0

+1

0

Print Email +



Cresce la povertà sanitaria in Italia. Nel 2014 la richiesta di farmaci da parte di una fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali ha sfondato il tetto dei tre milioni, con un aumento del 3,86% rispetto al 2013. È quanto emerso dal rapporto «Donare per curare» dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e Unitalsi, presentato oggi a Roma. In base ai dati di 46 enti convenzionati, emerge che in tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), meno numerosi invece i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). La popolazione assistita è composta per gran parte da immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%), con l'eccezione dell'Italia centrale dove sono più rappresentate le donne. Nel primo semestre del 2014 sono state già dispensate oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci, la maggior parte dei quali nelle regioni settentrionali, con una prevalenza di quelli per l'apparato respiratorio.

«Il Banco farmaceutico è attivo da 15 anni ed intercetta un bisogno che è sempre più evidente- spiega Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco farmaceutico Onlus - un ruolo importante è in capo all'industria farmaceutica, che copre circa il 70% farmaci che raccogliamo e distribuiamo ma questo non è che l'inizio, speriamo che questa collaborazione continui e venga incrementata. Si parla di un gap di tre milioni di farmaci per le 410mila persone che riusciamo ad assistere, ma il bisogno inespresso di medicinali potrebbe essere molto più elevato, considerando che i poveri in Italia sono in totale circa 6 milioni».

Salute

Farmaci: Banco farmaceutico, sempre più poveri non riescono a comprarli

Panorama / Scienza / Salute / Farmaci: Banco farmaceutico, sempre più poveri non riescono a comprarli



Roma, 26 nov. (AdnKronos Salute) - Cresce in Italia la povertà sanitaria. Nel 2014, infatti, è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali, nemmeno quelli con ricetta medica. In particolare, si è passati dalle 2.943.659 confezioni di farmaci richieste nel 2013 alle 3.057.405 del 2014. Questi alcuni dati dell'Osservatorio sulla donazione dei farmaci di Banco farmaceutico Onlus, che ha presentato il Rapporto 2014 questa mattina a Roma nella sede dell'Aifa. Incontro al quale hanno partecipato i diversi protagonisti della filiera farmaceutica - industriali, farmacisti, enti di solidarietà - e non solo, riuniti in un gruppo di lavoro che punta a far crescere le donazioni di medicinali e arrivare ad un maggior numero di persone.

Secondo l'analisi presentata, elaborata a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco farmaceutico dispensatori di farmaci in tutte le aree geografiche, gli assistiti sono

prevalentemente adulti (59,3%), mentre sono meno numerosi i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). Globalmente la popolazione assistita è composta soprattutto da immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). Una differenza più sfumata al Nord e che si accentua nelle regioni italiane centrali. Globalmente, nel primo semestre del 2014 gli enti selezionati hanno dispensato oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci. Il maggior numero di medicinali dispensati sono quelli per l'apparato respiratorio.

"Il Banco - spiega Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco farmaceutico Onlus - opera da 15 anni ed intercetta un bisogno che è sempre più evidente. Ma è solo una parte. Le stime, infatti, indicano che nel nostro Paese ci sono circa 6 milioni di poveri. Noi ne raggiungiamo meno di 500 mila". C'è molto da fare, ammette Gradnik, che considera importante il coinvolgimento dei diversi attori della filiera del farmaco in questo progetto di solidarietà che si aggiunge alla storica collaborazione delle farmacie aderenti a Federfarma e ad Acli, Caritas nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e dall'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali). "In particolare l'industria - aggiunge - che copre il 70% dei farmaci raccolti". Medicinali che oggi sono anche quelli con ricetta "distribuiti, attraverso l'intermediazione degli enti benefici, in base a prescrizione medica e con tutte le necessarie cautele per il corretto utilizzo di questi prodotti". (segue)

"POVERTÀ SANITARIA" | 26 novembre 2014

In aumento il numero di persone che non riesce a comprare farmaci

COMMENTI (0)

Mi piace 3

Tweet 2

g+1 0

LinkedIn 0

Pinterest 0

Email



50.0%
INDIGNATO

25.0% Entusiasta



Farmaci generici (immagine d'archivio)



Roma - **Cresce la povertà sanitaria in Italia.** Nel 2014 la richiesta di farmaci da parte di una fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali ha sfondato il tetto dei tre milioni, con un aumento del 3,86% rispetto al 2013.

È quanto emerso dal rapporto **"Donare per curare"** dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e Unitalsi, presentato oggi a Roma.

In base ai dati di 46 enti convenzionati, emerge che in tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), meno numerosi invece i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). La popolazione assistita è composta per gran parte da immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza

di maschi (54,3%), con l'eccezione dell'Italia centrale dove sono più rappresentate le donne.

Nel primo semestre del 2014 sono state già dispensate oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci, la maggior parte dei quali nelle regioni settentrionali, con una prevalenza di quelli per l'apparato respiratorio.

«**Il Banco farmaceutico è attivo da 15 anni** ed intercetta un bisogno che è sempre più evidente- spiega Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco farmaceutico Onlus - un ruolo importante è in capo all'industria farmaceutica, che copre circa il 70% farmaci che raccogliamo e distribuiamo ma questo non è che l'inizio, speriamo che questa collaborazione continui e venga incrementata. Si parla di un gap di tre milioni di farmaci per le 410mila persone che riusciamo ad assistere, ma il bisogno inespresso di medicinali ne potrebbe essere molto più elevato, considerando che i poveri in Italia sono in totale circa 6 milioni». Oggi poi fornitura di medicinali del Banco di arricchisce anche di quelli con obbligo di prescrizione medica «distribuiti attraverso gli enti benefici con tutte le necessarie cautele per un corretto utilizzo».

Stop ai dolori di artrite

Scegli il Mar Morto, cura l'artrite Dolori artritici, maggiori dettagli



ITALIANI TROPPO POVERI PER CURARSI: NEL 2014 DISTRIBUITI 3 MILIONI DI FARMACI GRATIS -LEGGI

Condividi

325

Tweet

4

g+1

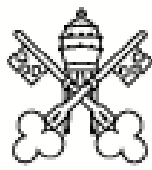
1

COMMENTA



mercoledì 26 novembre 2014

MILANO - La crisi continua e le famiglie sono costrette a risparmiare persino sulla salute: nei primi sei mesi del 2014 la povertà sanitaria degli italiani è aumentata del 3,8 per cento. Chi sta male e non riesce a pagare nemmeno il ticket perché indigente, sceglie allora o di non curarsi oppure di rivolgersi agli enticariatevoli che offrono visite e farmaci gratuiti. E' questa la fotografia che emerge dall'ultimo Rapporto "Donare per curare" presentato oggi a Roma e realizzato dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli, Caritas, Cei e Unitalsi.



NEWS.VA

Official Vatican Network

Banco Farmaceutico: +3,8% di povertà sanitaria in Italia

0

0

Tweet

Share



Stampa

2014-11-26 Radio Vaticana



Nel 2014, la povertà sanitaria in Italia è aumentata del 3,8%. È quanto emerge dal rapporto "Donare per curare", presentato questa mattina dal Banco Farmaceutico e curato dall'Osservatorio Donazione Farmaci. Il servizio è di Elvira Ragosta:



Con l'aumento della povertà assoluta, che dal 2007 al 2013 è cresciuta fino ad interessare il 9,9% degli italiani, da quest'anno è aumentata anche la fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali, neppure con la ricetta medica. Dalla ricerca, condotta dall'Osservatorio Donazione Farmaci, emerge che le famiglie povere spendono in media poco meno di 16 euro al mese per la sanità, mentre 88 euro è la quota destinata alle cure mediche dalle famiglie medie. E le richieste di farmaci al Banco Farmaceutico e agli oltre 1.500 enti caritatevoli con esso convenzionati sono aumentate dello 0,7% rispetto allo scorso anno, interessando 410 mila persone. Marco Malinverno, direttore del Banco Farmaceutico:

"Noi cerchiamo di fornire il maggior numero di farmaci e le aziende stanno iniziando a donare. E' però una strada tutta in salita. Abbiamo difficoltà di carattere normativo, di carattere istituzionale, procedurale, regolamentario. Abbiamo problematiche di carattere logistico, ci sono costi sempre crescenti. Ci stiamo, cioè, occupando di aiutare gli enti a dare una risposta a un bisogno che c'è, perché la povertà – è inutile dirlo – non è un dato statistico, ma un fatto reale. Quindi, questo rapporto dà una consistenza in termini sia sociologici, ma in termini anche epidemiologici, su che tipi di malattie e quali siano le problematiche che noi vediamo e che emergono in questi enti assistenziali".

Incrociando i dati relativi alle richieste nelle diverse regioni italiane, nel Nord Italia la richiesta di farmaci per l'apparato respiratorio, al Centro quella di farmaci vascolari, mentre al Sud sono maggiormente richiesti preparati antiinfiammatori. Ma quali sono le incidenze della povertà sanitaria sulle patologie? Silvano Cella, docente di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano:

"Noi abbiamo studiato un campione di circa 116 mila pazienti assistiti dal Banco Farmaceutico e abbiamo analizzato il bisogno di salute, che è sconosciuto in questa popolazione fragile e disagiata, mediante l'analisi del consumo di farmaci. Abbiamo ottenuto dati molto interessanti, che differenziano la popolazione povera assistita dal Banco Farmaceutico rispetto a quella nazionale. Infatti, in questa popolazione prevalgono largamente le malattie respiratorie e dell'apparato gastroenterico, rispetto invece alla popolazione generale italiana, in cui invece c'è una prevalenza delle malattie cardiovascolari. Ed esiste un'ampia letteratura scientifica indicante che le malattie del sistema respiratorio gastroenterico sono quelle che incidono maggiormente nella popolazione disagiata".

Quello della povertà sanitaria è un problema che coinvolge anche categorie già svantaggiate, come ha ricordato il presidente dell'Unitalsi, Salvatore Pagliuca:

"C'è un dato particolare che noi possiamo riscontrare come Unitalsi, per i rapporti che abbiamo sul territorio: oggi, si verifica sempre di più che l'ammalato e il disabile siano l'unica fonte di reddito della famiglia. Questo naturalmente incide sulla visita specialistica, sull'utilizzo dei farmaci e sulla cura in genere, per cui si rinuncia anche alle cure minime – al dentista piuttosto che all'aspirina – perché non c'è la possibilità di acquistarli".

ANSA

ANSA > Salute e Benessere > Sanità > Farmaci, cresce numero persone che non riescono comprarli

Farmaci, cresce numero persone che non riescono comprarli

Banco farmaceutico, nel 2014 richiesti 3 milioni di medicinali

27 novembre, 11:21

8+1 0

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci ()

A A A

1 di 1



Farmaci, cresce numero persone che non riescono comprarli

Cresce la povertà sanitaria in Italia. Nel 2014 la richiesta di farmaci da parte di una fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali ha sfondato il tetto dei tre milioni, con un aumento del 3,86% rispetto al 2013. E' quanto emerso dal rapporto "Donare per curare" dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e Unitalsi, presentato a Roma.

In base ai dati di 46 enti convenzionati, emerge che in tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), meno numerosi invece i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). La popolazione assistita è composta per gran parte da immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%), con l'eccezione dell'Italia centrale dove sono più rappresentate le donne. Nel primo semestre del 2014 sono state già dispensate oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci, la maggior parte dei quali nelle regioni settentrionali, con una prevalenza di quelli per l'apparato respiratorio.

"Il Banco farmaceutico e' attivo da 15 anni ed intercetta un bisogno che è sempre più evidente- spiega Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco farmaceutico Onlus - un ruolo importante e' in capo all'industria farmaceutica, che copre circa il 70% farmaci che raccogliamo e distribuiamo ma questo non e' che l'inizio, speriamo che questa collaborazione continui e venga incrementata. Si parla di un gap di tre milioni di farmaci per le 410mila persone che riusciamo ad assistere, ma il bisogno inespresso di medicinali ne potrebbe essere molto più elevato, considerando che i poveri in Italia sono in totale circa 6 milioni". Oggi poi fornitura di medicinali del Banco di arricchisce anche di quelli con obbligo di prescrizione medica "distribuiti attraverso gli enti benefici con tutte le necessarie cautele per un corretto utilizzo".

Cresce la povertà sanitaria, per gli italiani sempre più difficile comprare i farmaci



(Infophoto)

*Articolo pubblicato il:
26/11/2014*

(Adnkronos Salute) - Cresce in Italia la povertà sanitaria. Nel 2014, infatti, è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali, nemmeno quelli con ricetta medica. In particolare, si è passati dalle 2.943.659 confezioni di farmaci richieste nel 2013 alle

3.057.405 del 2014. Questi alcuni dati dell'Osservatorio sulla donazione dei farmaci di Banco farmaceutico Onlus, che ha presentato il Rapporto 2014 questa mattina a Roma nella sede dell'Aifa. Incontro al quale hanno partecipato i diversi protagonisti della filiera farmaceutica - industriali, farmacisti, enti di solidarietà - e non solo, riuniti in un gruppo di lavoro che punta a far crescere le donazioni di medicinali e arrivare ad un maggior numero di persone.

Secondo l'analisi presentata, elaborata a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco farmaceutico dispensatori di farmaci in tutte le aree geografiche, gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre sono meno numerosi i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). Globalmente la popolazione assistita è composta soprattutto da immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). Una differenza più sfumata al Nord e che si accentua nelle regioni italiane centrali. Globalmente, nel primo semestre del 2014 gli enti selezionati hanno dispensato oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci. Il maggior numero di medicinali dispensati sono quelli per l'apparato respiratorio.

"Il Banco - spiega Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco farmaceutico Onlus - opera da 15 anni ed intercetta un bisogno che è sempre più evidente. Ma è solo una parte. Le stime, infatti, indicano che nel nostro Paese ci sono circa 6 milioni di poveri. Noi ne raggiungiamo meno di 500 mila". C'è molto da fare, ammette Gradnik, che considera importante il coinvolgimento dei diversi attori della filiera del farmaco in questo progetto di solidarietà che si aggiunge alla storica collaborazione delle farmacie aderenti a Federfarma e ad Acli, Caritas nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e dall'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali). "In particolare l'industria - aggiunge - che copre il 70% dei farmaci raccolti". Medicinali che oggi sono anche quelli con ricetta "distribuiti, attraverso l'intermediazione degli enti benefici, in base a prescrizione medica e con tutte le necessarie cautele per il corretto utilizzo di questi prodotti".

"Anche la disabilità e la malattia sono sempre più sinonimi di povertà - spiega Salvatore Pagliuca, presidente nazionale Unitalis - Attraverso il nostro lavoro, sappiamo che sono oltre 50 mila le persone disabili e malate che in Italia dal 2013 ad oggi hanno perso la forza economica per potere acquistare i farmaci anche quelli da prescrizione medica. E' per questo che è nata la nostra collaborazione con il Banco farmaceutico".

Nel corso dell'incontro romano, il direttore generale dell'Aifa, Luca Pani, ha sottolineato l'impegno dell'Agenzia "a stimolare la donazione di farmaci da parte delle aziende agli enti no profit, attraverso una maggiore collaborazione tra industrie produttrici, grossisti, distributori, farmacie, enti e istituzioni e sempre nel rispetto di tutte le condizioni che assicurino la consegna di un prodotto che sia integro e sicuro. E' da mesi che l'Aifa lavora, convocando i rappresentanti di Assogenerici, Assosalute, Farmindustria e della Fondazione Banco farmaceutico Onlus per discutere sulla struttura di un documento condiviso e per ragionare su un modo per sensibilizzare alla donazione di una quota maggiore di farmaci agli enti no profit. L'obiettivo è quello di ridurre le domande di farmaci rimaste inevase e, dunque, la forbice - che purtroppo oggi esiste - tra bisogno e capacità di risposta attraverso le donazioni".

E per facilitare le donazioni alla Fondazione, Telecom Italia, come ha spiegato il segretario generale Marcella Logli, sta mettendo a punto una App che permetterà di donare medicinali al Banco farmaceutico attraverso lo smartphone.

26/11/2014 - 16:34:23

Agenzia: Adn Cat. : CRONACA

SANITA': PANI

(AIFA), EMERGENZA POVERTA' E' ANCHE A CASA NOSTRA =

Garantire farmaci un problema etico che tocca tutti

Roma, 26 nov. (AdnKronos Salute) - "L'emergenza povertà sanitaria, con un'ampia fascia di persone che non ha accesso alle cure, non è un problema esotico. E' una questione che ci tocca da vicino, in casa nostra". E garantire i farmaci a chi è in difficoltà "è un problema etico che tocca tutti". Ne è convinto Luca Pani, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco che ha ospitato oggi a Roma la presentazione del Rapporto 2014 sulla povertà sanitaria e la donazione dei farmaci del Banco farmaceutico Onlus.

"Nel nostro Paese c'è una fetta di popolazione che non accede al Servizio sanitario nazionale, che non usa, pur avendone bisogno, i farmaci in maniera regolare. Ed è necessario agire perché queste persone possano invece avere diritto a tutti i tipi di medicinali, in maniera controllata e corretta", aggiunge Pani, sottolineando l'importanza del lavoro del Banco farmaceutico e della collaborazione tra i diversi attori della filiera del farmaco in un'ottica di solidarietà. "Serve favorire la donazione in questo campo - continua - anche sul piano delle regole. Riducendo, ad esempio, lacci e laccioli burocratici che possono frenare la solidarietà".

Ci sono 'dettagli' che possono fare la differenza: "Per esempio - dice il Dg dell'Aifa - il pagamento dell'Iva sui farmaci donati. Quando si parla di grossi quantitativi il peso dell'Iva può essere gravoso. Il Parlamento, però, sta lavorando su questo aspetto".

Chiede invece una riflessione più approfondita sui dati della povertà sanitaria l'industria del farmaco, il maggiore 'contribuente' per le donazioni al Banco farmaceutico. "Noi siamo più che disponibili a fare la nostra parte", assicura Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, "ma serve capire meglio i dati e come si stratificano. Ci saranno - tra le persone indigenti che non accedono alle cure in un Paese come il nostro che offre assistenza pubblica - casi estremi. Ma c'è anche da mandarsi perché queste persone non si rivolgono all'ospedale, dove le cure sono gratuite, perché non accedono ai servizi del Ssn. Sarà un problema di ticket? Allora bisogna valutare il sistema e pensare, probabilmente, a strategie differenziate per offrire l'assistenza che serve dove serve".

Farmaci: nel 2014 +3,86% richiesta da chi non puo' comprarli =

(AGI) - Roma, 26 nov. - La poverta' sanitaria in Italia cresce: basti pensare che nel 2014 la richiesta di farmaci, da parte di quella fascia di popolazione che non e' piu' in grado di acquistare i medicinali (neanche quelli con ricetta medica) e' aumentata del 3,86%. Negli ultimi dodici mesi, dunque, si e' passati da 2 milioni 943mila confezioni di farmaci richieste nel 2013 ai 3 milioni del 2014. E' quanto emerge dallo studio dell'Osservatorio sulla Donazione dei farmaci del Banco farmaceutico Onlus, realizzato in collaborazione con un comitato scientifico composto da Acli, Caritas nazionale, Ufficio per la Pastorale della salute della Cei e dall'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali).

Considerando che, complessivamente, i poveri in Italia sono 6 milioni, il fabbisogno di farmaci da parte di questa fascia di popolazione e' dunque molto elevato. L'analisi, elaborata a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco farmaceutico, dispensatori di farmaci, evidenzia come, in tutte le aree geografiche, gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre sono meno numerosi i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). Globalmente, la popolazione assistita e' composta soprattutto da immigrati (60,2%) e in misura minore da italiani (39,8%). Una differenza piu' sfumata al Nord e piu' accentuata nelle regioni italiane centrali.

Osservando la richiesta in base al genere, dall'indagine emerge che il fabbisogno e' maggiore tra gli uomini (54,3%). Globalmente, nel primo semestre del 2014, gli enti selezionati hanno dispensato oltre 875mila dosi giornaliere di farmaci (DDD), a pazienti che nella maggior parte dei casi si sono rivolti a essi in modo spontaneo, con una concentrazione maggiore di dispensazioni nelle regioni settentrionali. Quanto alle tipologie di farmaci dispensati, i piu' richiesti sono quelli per l'apparato respiratorio (20,5 DDD), seguiti da medicinali per il sistema gastrointestinale ed il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli anti-infiammatori/ antipiretici. Il rapporto evidenzia, inoltre, che il 60% degli enti intervistati non e' in grado di fornire una adeguata assistenza ai pazienti affetti da una o piu' patologie, principalmente di natura psichiatrica, oncologica e ginecologico-urologica. Nel 70% mancano le competenze specifiche, nel 9% la mancata assistenza e' dovuta all'assenza di farmaci e in un altro 9% all'orientamento prevalente dell'Ente verso determinate patologie e, piu' in generale, dalla presenza di problemi organizzativi. Il 75% degli Enti opera, comunque, un regolare monitoraggio dei pazienti mediante visite di controllo periodiche (54%), richiesta di analisi cliniche (11%) o invito a ripresentarsi (11%).

"Come Aifa - ha sostenuto il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, che oggi ha ospitato la presentazione del Rapporto - abbiamo il dovere di tutelare la salute garantendo l'accesso ai farmaci da parte di tutti i cittadini e, in maniera particolare, per coloro che non hanno neppure il coraggio di chiederlo, perche' la poverta' genera vergogna e porta spesso ad automedicarsi, senza rivolgersi al medico. L'Agenzia - ha ribadito - e' quindi impegnata al fine di stimolare la donazione di farmaci da parte delle aziende agli enti no profit, attraverso una maggiore collaborazione tra industrie produttrici, grossisti, distributori, farmacie, enti e Istituzioni e sempre nel rispetto di tutte le condizioni che assicurino la consegna di un prodotto che sia integro e sicuro".

"Il Banco farmaceutico - ha constatato il presidente della onlus, Paolo Gradnik - assiste 410mila persone che, come emerso dal Rapporto, hanno un fabbisogno complessivo di farmaci pari a oltre 3 milioni. Proiettando questo fabbisogno sull'intera popolazione povera, che ammonta a 6 milioni di persone, vediamo come si tratti di cifre molto elevate che richiedono un impegno costante e crescente da parte di tutti gli attori coinvolti.

Fare rete e' una necessita'. Nel corso degli anni - ha aggiunto - abbiamo visto consolidarsi la tendenza alla raccolta di farmaci da banco ma sono state intercettate anche nuove necessita', come quella dei farmaci per cui e' richiesta la prescrizione medica, la cui richiesta continua a crescere".

"I dati del rapporto - ha osservato Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria - ci aiutano a comprendere la stratificazione della richiesta di farmaci da parte di chi non puo' permettersi di acquistarli. Bisogna, quindi, acquisire questi dati ed elaborarli, utilizzandoli per pensare a strategie diversificate in base alle diverse categorie e alle loro esigenze. Le imprese farmaceutiche - ha sottolineato - nel 2014 hanno aumentato il loro impegno in questo senso e sono pronte a proseguire in questa collaborazione". "Anche la disabilita' e la malattia sono sempre piu' sinonimi di poverta' - ha ricordato Salvatore Pagliuca, presidente nazionale di Unitali - attraverso il nostro lavoro sappiamo che sono oltre 50mila le persone disabili e malate che, in Italia, dal 2013 a oggi hanno perso la forza economica per potere acquistare i farmaci anche quelli da prescrizione medica. E' per questo - ha concluso - che e' nata la nostra collaborazione con il Banco farmaceutico".

POVERTA' AUMENTA QUELLA SANITARIA

(+4%). RICHIESTI OLTRE 3 MLN FARMACI

Rapporto realizzato dal Banco farmaceutico, in collaborazione con Caritas, Acli, Cei e Unitalisi. In totale in Italia il 10 per cento della popolazione e' in poverta' sanitaria (6 milioni di persone, +93% dal 2007), la maggior parte sono immigrati

(RED.SOC.) ROMA - Cresce in Italia la poverta' sanitaria e riguarda nella maggior parte dei casi gli immigrati. Nel 2014, infatti, e' aumentata del 3,86 per cento la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non e' piu' in grado di acquistare medicinali nemmeno quelli con ricetta medica. In particolare si e' passati dalle 2.943.659 confezioni di farmaci richieste nel 2013 alle 3.057.405 del 2014. E' quanto emerge dal Rapporto sulla poverta' sanitaria 2014, uno studio realizzato dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del Banco Farmaceutico onlus svolto in collaborazione con un comitato scientifico composto da: Acli, Caritas nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e dall'Unitalisi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali). In totale, ricorda il rapporto, il 10 per cento della popolazione in Italia e' in poverta' sanitaria: l'ultimo dato disponibile, del 2013, parla di 6 milioni di persone. Un dato cresciuto del 93 per cento dal 2007.

Rispetto al Rapporto 2014, l'analisi e' stata elaborata a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco Farmaceutico dispensatori di farmaci, divisi in tre aree (Nord, centro e Sud). Rispetto all'eta' dall'analisi emerge che in tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3 per cento), mentre sono meno numerosi i bambini (22 per cento) e gli anziani (18,7 per cento). Globalmente la popolazione assistita e' composta soprattutto da soggetti immigrati (60,2 per cento) e in misura inferiore da italiani (39,8 per cento). Tale differenza e' piu' sfumata al Nord e si accentua nelle regioni italiane centrali. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3 per cento), con l'eccezione dell'Italia centrale dove e' maggiormente rappresentata la popolazione femminile. Il campione analizzato ha permesso di evidenziare come la modalita' prevalente con cui i pazienti approdano agli Enti e' rappresentata dal contatto spontaneo, mentre quote progressivamente inferiori sono inviate dai Servizi Sociali, da un Pronto soccorso o da un medico curante. Globalmente nel primo semestre del 2014 gli enti selezionati hanno dispensato oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci. In accordo con la distribuzione territoriale degli Enti, la maggior parte delle dispensazioni e' avvenuta nelle regioni settentrionali. La categoria di farmaci maggiormente dispensata e' quella dei farmaci per l'apparato respiratorio. Seguono, in ordine decrescente, i prodotti per il sistema gastrointestinale ed il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori. Dal rapporto emerge anche che allo stato attuale oltre il 60 per cento degli enti intervistati non e' in grado di fornire una adeguata assistenza ai pazienti affetti da una o piu' patologie, principalmente di natura psichiatrica, oncologica e ginecologico-urologica. I motivi del mancato trattamento sono rappresentati dalla mancanza di competenze specifiche (70 per cento dei casi), ma anche dalla carenza di farmaci (9% dei casi), dall'orientamento prevalente dell'Ente verso determinate patologie (9%) e, piu' in generale, dalla presenza di problemi organizzativi. Deve pero' essere sottolineato che i pazienti che non possono essere trattati non vengono abbandonati bensì, nella maggior parte dei casi, inviati ad un Pronto Soccorso/Ospedale, a Centri specializzati, oppure affidati alle cure di medici operanti volontariamente in supporto all'attivit  degli Enti. Solo in una minima percentuale di casi non e' possibile alcun tipo di intervento. Inoltre, il 75 per cento degli Enti opera un regolare monitoraggio dei pazienti mediante visite di controllo periodiche (54%), richiesta di analisi cliniche (11 per cento), o invito a ripresentarsi (11 per cento). E' infatti degno di nota osservare che ben l'80% delle richieste viene soddisfatto. (ec) (www.redattoresociale.it)

Salute, Banco Farmaceutico: cresce in Italia povertà sanitaria

Nel 2014 aumentata del 3,86% richiesta farmaci per meno abbienti



Roma, 26 nov. (askanews) - Cresce in Italia la povertà sanitaria. Nel 2014, infatti, è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali nemmeno quelli con ricetta medica, passando da 2.943.659 confezioni di farmaci richieste nel 2013 a 3.057.405.

E' questo il dato emerso dallo studio dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus svolto in collaborazione con un comitato scientifico composto da: ACLI, Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della C.E.I e dall'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).

I dati evidenziano che in tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre sono meno numerosi i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). Globalmente la popolazione assistita è composta soprattutto da soggetti immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). Tale differenza è più sfumata al Nord e si accentua nelle regioni italiane centrali. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%), con l'eccezione dell'Italia centrale dove è maggiormente rappresentata la popolazione femminile.

Soprattutto dispensati i farmaci per l'apparato respiratorio (20,5 dosi giornaliere), seguono i medicinali per il sistema gastrointestinale e il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici e gli antinfiammatori/antipiretici.

"Abbiamo visto che chi vive in situazioni di povertà non accede al SSN, quindi dobbiamo andare noi da loro", ha detto stamane il direttore generale dell'Agenzia del Farmaco (Aifa), Luca Pani, sottolineando che le Istituzioni devono entrare in campo, "anche per agevolare chi vuole donare i farmaci. Bisogna fare in modo che non si trovi di fronte lacci e laccioli. Come ad esempio - ha specificato - il pagamento dell'Iva sui farmaci che vengono donati. Il Parlamento e' consapevole di questo problema, c'e' un provvedimento al Senato", ha detto. (segue)

SANITÀ: IN AIFA LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO 2014 “DONARE PER CURARE - POVERTÀ SANITARIA E DONAZIONE FARMACI”

Posted on [26 novembre 2014](#) | by [Diego Amicucci](#)



(AGENPARL) – Roma, 26 nov – “L’Agenzia Italiana del Farmaco ospita oggi con soddisfazione la presentazione del Rapporto dell’Osservatorio Donazione Farmaci sulla povertà sanitaria, una condizione che costringe le persone a rinunciare per problemi economici alle spese sanitarie e ai farmaci. Essa mina l’articolo 32 della nostra Costituzione, produce un danno cognitivo e incide sulla capacità di prendere decisioni sulla vita in generale e, dunque, anche sulla salute. Per questo motivo riteniamo che sia un dovere etico e morale delle Istituzioni partecipare attivamente per sensibilizzare alle donazioni di farmaci, che, pur essendo aumentate nel corso del tempo, non riescono a coprire tutti i bisogni”. Con queste parole il Direttore Generale AIFA Luca Pani è intervenuto alla presentazione del Rapporto 2014 “Donare per curare – Povertà Sanitaria e Donazione Farmaci”, presentato questa mattina dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus presso l’Agenzia Italiana del Farmaco. “Come AIFA, abbiamo il dovere di tutelare la salute garantendo l’accesso ai farmaci da parte di tutti i cittadini e, in maniera particolare, per coloro che non hanno neppure il coraggio di chiederlo, perché la povertà genera vergogna e porta spesso ad automedicarsi, senza rivolgersi al medico. L’Agenzia è quindi impegnata al fine di stimolare la donazione di farmaci da parte delle aziende agli enti no profit, attraverso una maggiore collaborazione tra industrie produttrici, grossisti, distributori, farmacie, enti e Istituzioni e sempre nel rispetto di tutte le condizioni che assicurino la consegna di un prodotto che sia integro e sicuro”, ha proseguito Luca Pani. È da mesi che l’Agenzia Italiana del Farmaco lavora attivamente, convocando i rappresentanti di Assogenerici, Assosalute, Farmindustria e della Fondazione Banco Farmaceutico onlus per discutere sulla struttura di un documento condiviso e per ragionare su un modo per sensibilizzare alla donazione di una quota maggiore di farmaci agli enti no profit. L’obiettivo è quello di ridurre le domande di farmaci rimaste inevase e, dunque, la forbice – che purtroppo oggi esiste – tra bisogno e capacità di risposta attraverso le donazioni. Alla presentazione del Rapporto hanno partecipato anche Massimo Scaccabarozzi (Presidente Farmindustria), Enrique Hausermann (Presidente Assogenerici), Anna Rosa Racca (Presidente Federfarma), Paolo Gradnik (Presidente Fondazione Banco Farmaceutico), Don Francesco Soddu (Direttore Caritas Italia), Marcella Logli (Fondazione Telecom Italia), Gianni Bottalico (Presidente Nazionali ACLI), Salvatore Pagliuca (Presidente Nazionale UNITALSI), Giancarlo Rovati (Professore Ordinario di Sociologia Generale, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Silvano Cella (Professore Associato di Farmacologia, Università degli Studi di Milano).



Omniroma-SALUTE, BANCO FARMACEUTICO PRESENTA RAPPORTO SU POVERTA' SANITARIA

(OMNIROMA) Roma, 26 NOV - Cresce in Italia la povertà sanitaria: nel 2014 è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali, compresi quelli con ricetta medica. È la fotografia scattata dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci, del Banco Farmaceutico Onlus, che questa mattina, nella sede dell'Aifa, ha presentato il "Rapporto 2014, donare per curare". In termini assoluti, nel 2014 la richiesta di farmaci avanzata da quella parte indigente della società è arrivata a superare i 3 milioni di confezioni di medicinali. (SEGUE).

Omniroma-SALUTE, BANCO FARMACEUTICO PRESENTA RAPPORTO SU POVERTÀ SANITARIA -2-

(OMNIROMA) Roma, 26 NOV - (SEGUE). "I poveri in Italia sono circa 6 milioni, noi assistiamo circa 410 mila persone, questo significa che c'è un bisogno inespresso di farmaci molto elevato, considerando che quei restanti 5,5 milioni di indigenti hanno potenzialmente gli stessi bisogni degli altri" ha detto Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico Onlus. Dal rapporto presentato questa mattina, elaborato a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco Farmaceutico, si evince che in tutte le aree geografiche, gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre meno numerosi sono i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). E ancora, la popolazione assistita è prevalentemente composta da immigrati (60,2%) e per il 39,8% da italiani. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%). Nel primo semestre 2014 gli enti selezionati hanno dispensato oltre 875 mila dosi giornaliere di farmaci, la maggior parte della distribuzione è avvenuta nelle regioni del nord. Quanto alle categorie di farmaci richieste si evidenzia che quelle maggiormente distribuite sono per l'apparato respiratorio, seguono i prodotti per il sistema gastrointestinale ed il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici e gli anti-infiammatori. "Negli anni - ha spiegato Gradnik - si è consolidato un cambiamento nella distribuzione dei farmaci. Siamo partiti pragmaticamente con quelli di automedicazione, confrontandoci poi con il bisogno abbiamo scoperto che il problema non era solo lì e quindi ci siamo via via aperti a farmaci di uso medico, come antibiotici, che però richiedono ricetta medica".



OMNIMILANO
agenzia di stampa

26/11/2014 - 12:39:05

Agenzia: **Omni**

Omnimilano-SALUTE, BANCO FARMACEUTICO PRESENTA RAPPORTO SU POVERTA' SANITARIA

(OMNIMILANO) Roma, 26 NOV - Cresce in Italia la poverta' sanitaria: nel 2014 e' aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non e' più in grado di acquistare medicinali, compresi quelli con ricetta medica. E' la fotografia scattata dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci, del Banco Farmaceutico Onlus, che questa mattina, nella sede dell'Aifa, ha presentato il "Rapporto 2014, donare per curare". In termini assoluti, nel 2014 la richiesta di farmaci avanzata da quella parte indigente della societa' e' arrivata a superare i 3 milioni di confezioni di medicinali.

"I poveri in Italia sono circa 6 milioni, noi assistiamo circa 410 mila persone, questo significa che c'e' un bisogno inespresso di farmaci molto elevato, considerando che quei restanti 5,5 milioni di indigenti hanno potenzialmente gli stessi bisogni degli altri" ha detto Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico Onlus. Dal rapporto presentato questa mattina, elaborato a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco Farmaceutico, si evince che in tutte le aree geografiche, gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre meno numerosi sono i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). E ancora, la popolazione assistita e' prevalentemente composta da immigrati (60,2%) e per il 39,8% da italiani. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%). Nel primo semestre 2014 gli enti selezionati hanno dispensato oltre 875 mila dosi giornaliere di farmaci, la maggior parte della distribuzione e' avvenuta nelle regioni del nord. Quanto alle categorie di farmaci richieste si evidenzia che quelle maggiormente distribuite sono per l'apparato respiratorio, seguono i prodotti per il sistema gastrointestinale ed il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici e gli anti infiammatori. "Negli anni - ha spiegato Gradnik - si e' consolidato un cambiamento nella distribuzione dei farmaci. Siamo partiti pragmaticamente con quelli di automedicazione, confrontandoci poi con il bisogno abbiamo scoperto che il problema non era solo li e quindi ci siamo via via aperti a farmaci di uso medico, come antibiotici, che pero' richiedono ricetta medica".

SANITA'



AIFA: PANI, E' DOVERE GARANTIRE ACCESSO FARMACI A TUTTI

AGG - 26/11/2014 13:33



ROMA (AGG) - "L'Agenzia Italiana del Farmaco

ospita oggi con soddisfazione la presentazione del Rapporto dell'Osservatorio Donazione Farmaci sulla povertà sanitaria, una condizione che costringe le persone a rinunciare per problemi economici alle spese sanitarie e ai farmaci. Essa mina l'articolo 32 della nostra Costituzione, produce un danno cognitivo e incide sulla capacità di prendere decisioni sulla vita in generale e, dunque, anche sulla salute. Per questo motivo riteniamo che sia un dovere etico e morale delle Istituzioni partecipare attivamente per sensibilizzare alle donazioni di farmaci, che, pur essendo aumentate nel corso del tempo, non riescono a coprire tutti i bisogni". Con queste parole il Direttore Generale AIFA Luca Pani è intervenuto alla presentazione del Rapporto 2014 "Donare per curare - Povertà Sanitaria e Donazione Farmaci", presentato questa mattina dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus presso l'Agenzia Italiana del Farmaco. "Come AIFA, abbiamo il dovere di tutelare la salute garantendo l'accesso ai farmaci da parte di tutti i cittadini e, in maniera particolare, per coloro che non hanno neppure il coraggio di chiederlo, perché - sottolinea - la povertà genera vergogna e porta spesso ad automedicarsi, senza rivolgersi al medico. L'Agenzia è quindi impegnata al fine di stimolare la donazione di farmaci da parte delle aziende agli enti no profit, attraverso una maggiore collaborazione tra industrie produttrici, grossisti, distributori, farmacie, enti e Istituzioni e sempre nel rispetto di tutte le condizioni che assicurino la consegna di un prodotto che sia integro e sicuro". È da mesi che l'Agenzia Italiana del Farmaco lavora attivamente, convocando i rappresentanti di Assogenerici, Assosalute, Farindustria e della Fondazione Banco Farmaceutico onlus per discutere sulla struttura di un documento condiviso e per ragionare su un modo per sensibilizzare alla donazione di una quota maggiore di farmaci agli enti no profit. L'obiettivo è quello di ridurre le domande di farmaci rimaste inevase e, dunque, la forbice, che purtroppo oggi esiste, tra bisogno e capacità di risposta attraverso le donazioni.

Farmaci e povertà. Il rapporto 2014 del Banco Farmaceutico: “Aumenta richiesta da chi non può acquistarli”

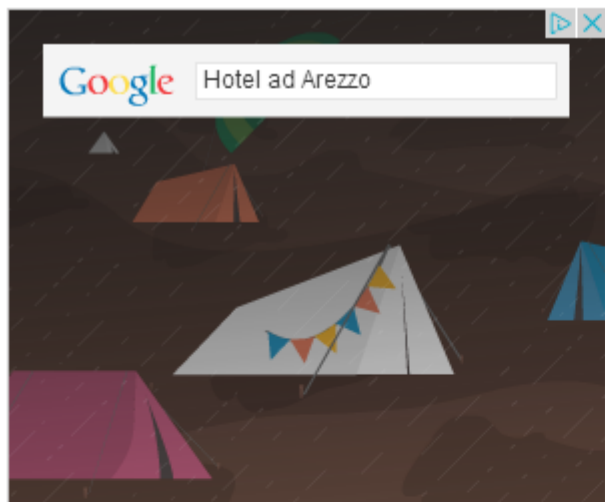
Quasi il 4% in più di richieste. Anche per farmaci soggetti a prescrizione medica. Erogati oltre 3 milioni di confezioni. La maggioranza sono immigrati (60%) ma il fenomeno cresce anche tra gli italiani che raggiungono ormai il 40% degli assistiti dei vari enti di assistenza monitorati dal rapporto. [IL RAPPORTO](#)



26 NOV - Cresce in Italia la povertà sanitaria. Nel 2014, infatti, è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali nemmeno quelli con ricetta medica. In particolare si è passati dalle 2.943.659 confezioni di farmaci richieste nel 2013 alle 3.057.405 del 2014.

E' questo il dato emerso dallo studio dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus svolto in collaborazione con un comitato scientifico composto da: ACLI, Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della C.E.I e dall'U.N.I.T.A.L.S.I. (*Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali*).

Il lavoro è stato presentato questa mattina all'Aifa. “Come AIFA, abbiamo il dovere di tutelare la salute garantendo l'accesso ai farmaci da parte di tutti i cittadini e, in maniera particolare, per coloro che non hanno neppure il coraggio di chiederlo, perché la povertà genera vergogna e porta spesso ad automedicarsi, senza rivolgersi al medico. L'Agenzia è quindi impegnata al fine di stimolare la donazione di farmaci da parte delle aziende agli enti no profit, attraverso una maggiore collaborazione tra industrie produttrici, grossisti, distributori, farmacie, enti e Istituzioni e sempre nel rispetto di tutte le condizioni che assicurino la consegna di un prodotto che sia integro e sicuro”, ha detto il direttore generale dell'Agenzia **Luca Pani**.



È da mesi che l'Agenzia Italiana del Farmaco – si spiega in una nota - lavora attivamente, convocando i rappresentanti di Assogenerici, Assosalute, Farindustria e della Fondazione Banco Farmaceutico onlus per discutere sulla struttura di un documento condiviso e per ragionare su un modo per sensibilizzare alla donazione di una quota maggiore di farmaci agli enti no profit. L'obiettivo è quello di ridurre le domande di farmaci rimaste inevase e, dunque, la forbice – che purtroppo oggi esiste - tra bisogno e capacità di risposta attraverso le donazioni.

I darti del Rapporto

L'analisi è stata elaborata a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco Farmaceutico dispensatori di farmaci e selezionati in base alla

completezza ed alla qualità dei dati forniti.

Per dare particolare rilievo ad eventuali differenze territoriali nella dispensazione dei farmaci, gli Enti sono stati aggregati in tre sottogruppi in base alla loro collocazione geografica nel Nord, Centro e Sud (comprendente la porzione insulare) del Paese.

La suddivisione in fasce di età dimostra che in tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre sono meno numerosi i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). Globalmente la popolazione assistita è composta soprattutto da soggetti immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). Tale differenza è più sfumata al Nord e si accentua nelle regioni italiane centrali. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%), con l'eccezione dell'Italia centrale dove è maggiormente rappresentata la popolazione femminile.

Il campione analizzato ha permesso di evidenziare come la modalità prevalente con cui i pazienti approdano agli Enti è rappresentata dal contatto spontaneo, mentre quote progressivamente inferiori sono inviate dai Servizi Sociali, da un Pronto Soccorso o da un Medico Curante.

Suddividendo i farmaci in base al loro codice ATC (codice internazionale anatomico-terapeutico-chimico), è possibile constatare che la categoria maggiormente dispensata è quella dei farmaci per l'apparato respiratorio (20,5 DDD). Seguono, in ordine decrescente, i prodotti per il sistema gastrointestinale ed il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/ antipiretici.

Tuttavia, considerando le aggregazioni degli Enti in base alla loro localizzazione geografica, è possibile osservare sensibili differenze: a) nelle regioni settentrionali prevale in modo più consistente (35,5 DDD) la dispensazione dei farmaci per l'apparato respiratorio seguiti da quelli per l'apparato gastrointestinale ed il metabolismo; b) nel Centro Italia i farmaci cardiovascolari occupano il primo posto (4 DDD) e quelli per l'apparato respiratorio la seconda posizione; c) nel meridione sono maggiormente richiesti i preparati antiinfiammatori/antipiretici per il sistema muscolo-scheletrico (7,7 DDD) seguiti da quelli per l'apparato respiratorio.

I dati derivanti dalla parte d'indagine effettuata in collaborazione con DoxaPharma confermano quanto ipotizzabile in base all'analisi delle categorie ATC maggiormente dispensate: i pazienti assistiti dagli Enti selezionati appaiono affetti principalmente da patologie dell'apparato respiratorio (46%) (soprattutto infezioni delle vie aeree), del tratto gastrointestinale (31%) (malattia da reflusso gastroesofageo e ulcera peptica), metaboliche (diabete mellito) e del sistema cardiovascolare (27%) (principalmente ipertensione arteriosa).

Emerge altresì che allo stato attuale oltre il 60% enti intervistati non è in grado di fornire una adeguata assistenza ai pazienti affetti da una o più patologie, principalmente di natura psichiatrica, oncologica e ginecologico-urologica.

I motivi del mancato trattamento sono rappresentati dalla mancanza di competenze specifiche (70% dei casi), ma anche dalla carenza di farmaci (9% dei casi), dall'orientamento prevalente dell'Ente verso determinate patologie (9%) e, più in generale, dalla presenza di problemi organizzativi.

Deve però essere sottolineato – ricorda il Banco farmaceutico - che i pazienti che non possono essere trattati non vengono abbandonati bensì, nella maggior parte dei casi, inviati ad un Pronto Soccorso/Ospedale, a Centri specializzati, oppure affidati alle cure di medici operanti volontariamente in supporto all'attività degli Enti. Solo in una minima percentuale di casi non è possibile alcun tipo di intervento. Inoltre, il 75% degli Enti opera un regolare monitoraggio dei pazienti mediante visite di controllo periodiche (54%), richiesta di analisi cliniche (11%), o invito a ripresentarsi (11%). È infatti degno di nota osservare che ben l'80% delle richieste viene soddisfatto.

26 novembre 2014

BANCO FARMACEUTICO/ Il rapporto "Donare per curare": povertà sanitaria in aumento

Publicazione: mercoledì 26 novembre 2014

Redazione



Immagine di archivio

Soltanto nei primi sei mesi del 2014 la povertà sanitaria in Italia è aumentata del 3,8%. Per povertà sanitaria si intende quella che non permette alle persone di comprare medicine. Dal 2007 al 2013 è invece aumentata del 93%: il 9,9% della popolazione italiana vive in povertà, sei milioni di persone che non possono permettersi di comprare una scatola di aspirine. Lo dice il rapporto "Donare per curare" presentato oggi a Roma a cura del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli, Caritas, Cei e Unitalsi. Il Banco farmaceutico si occupa proprio di raccogliere farmaci donati e distribuirli: nei primi sei mesi di quest'anno essi sono stati più di tre milioni. I farmaci per l'apparato respiratorio sono stati quelli più donati, seguiti da quelli per il sistema gastrointestinale e il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/ antipiretici. Gli adulti che li ricevono sono il 59,3%, i bambini il 22% e poi gli anziani a quota 18,7%. I maggiori beneficiari sono gli immigrati a quota 60,2% mentre gli italiani sono il 39,8%.

Gli italiani sono troppo poveri per curarsi

L'ultimo report dell'onlus Banco farmaceutico fotografa un paese in cui persino il costo del ticket è insostenibile e le famiglie sono costrette a risparmiare anche sulla salute: anche l'Italia ha bisogno di "aiuti umanitari"



Selene Cilluffo · 26 Novembre 2014



1



Consiglia

4



Che ci fosse la crisi lo sapevamo. Sapevamo anche che il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito drasticamente dal 2008 in poi. Quello che non sapevamo è che ultimamente **risparmiare significa anche tagliare le spese sulla salute**: nei primi sei mesi del 2014 la povertà sanitaria degli italiani è aumentata del 3,8%. Chi sta male non riesce più nemmeno a pagare il ticket, perché indigente. Per questo per reperire farmaci e medicine si rivolge agli enti caritatevoli, che offrono anche visite gratuite.

TROPPO POVERI - La triste e inquietante fotografia emerge all'ultimo report della Onlus Banco Farmaceutico, in collaborazione con Acli, Caritas, Cei e Unitalsi. Non a caso il documento si intitola "Donare per curare": dal 2007 al 2013 la povertà assoluta è cresciuta del 93% ovvero il 7,9% delle famiglie e il 9,9% della popolazione non ha più i mezzi per condurre una vita dignitosa. In totale si tratta di sei milioni di persone. **Così anche l'acquisto dei farmaci e le spese per le visite mediche è diventato insostenibile dal punto di vista economico.**

FARMACI DALLE ONLUS - Nella prima metà del 2014 i farmaci raccolti dagli enti caritatevoli sono stati distribuiti a oltre 3 milioni di cittadini. In particolare **sono richiesti soprattutto farmaci per l'apparato respiratorio, per quello gastro-intestinale e cardiovascolare** ma anche antinfiammatori e antibiotici.

STORIE CORRELATE



Alla mensa dei poveri 4 su 10 sono italiani: viaggio in un paese stremato

1



Italiani, poveri e precari

3

UN PROBLEMA NAZIONALE - In tutte le aree geografiche sono stati raccolti soprattutto per adulti (59,3%) ma anche per bambini (22%) e anziani (18,7%). Ancora i cittadini che si rivolgono alle Onlus per problemi di salute sono in maggior parte migranti (60,2%) ma è cresciuta la percentuale di cittadini italiani (39,8%).

LE ONLUS DA SOLE NON BASTANO - Oltre il 60% delle associazioni intervistate per stilare il report ha sottolineato come **gli aiuti che vengono elargiti non siano sufficienti per garantire un'adeguata assistenza**: molte delle patologie per cui viene richiesta riguarda patologie di natura psichiatrica, oncologica e ginecologo-urologica.

UN ALLARME GIA' LANCIATO - In realtà a evidenziare come le cure mediche e i farmaci non fossero più economicamente sostenibili per le famiglie italiane era stata Emergency, che **solo nel 2013 aveva offerto sul territorio nazionale 120mila prestazioni, nei suoi poliambulatori mobili**. Spiega Andrea Bellardinelli, coordinatore di "Programma Italia", il progetto dell'associazione per agire sul nostro territorio nazionale:


“

***N**onostante la Costituzione italiana garantisca, con l'articolo 32, cure per tutti, tramite un sistema inclusivo, questo diritto in realtà è disatteso. Negli ultimi anni, i volontari di Emergency hanno registrato una tendenza nuova: oltre ai pazienti stranieri, si presentano agli ambulatori e agli sportelli anche molti italiani. Questo dovrebbe far riflettere chi governa il comparto sanitario di questo paese. Vorremmo una sanità rivolta ai diritti dei pazienti e non ad altri tipi di interessi*

”



POVERTÀ SANITARIA, BANCO FARMACEUTICO: "C'È BISOGNO DI ALMENO 25 MILIONI DI FARMACI"

 **Mi piace** Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

La stima durante la presentazione a Roma del rapporto sulla povertà sanitaria. IL presidente Gradnik: "Su sei milioni di bisognosi riusciamo a soddisfare solo 400mila persone. Di queste solo al 50 per cento offriamo una terapia completa"



ROMA - La povertà sanitaria aumenta e insieme a lei il bisogno di farmaci tra la popolazione più indigente: "ogni anno c'è una richiesta di tre milioni di farmaci che va a coprire solo una fetta dei sei milioni di persone che ne avrebbero bisogno. E cioè 400 mila poveri e di questi solo il 50 per cento riesce a ricevere una terapia completa. Rimangono fuori altri 5,5 milioni di persone, per i quali c'è un bisogno inespresso di almeno 25 milioni di farmaci. Si tratta di una stima prudentiale e al ribasso, perché di fatto non conosciamo il reale bisogno farmaceutico di tutta la popolazione coinvolta": A sottolinearlo è Paolo Gradnik, presidente del Banco farmaceutico onlus, intervenendo oggi a Roma alla presentazione del Rapporto sulla povertà sanitaria 2014.

"Operiamo ormai da 15 anni - spiega - e ci confrontiamo con un bisogno che è sempre maggiore e che è difficile spesso intercettare. Le persone che non si curano spesso hanno patologie semplici. In questo senso è sempre più rilevante la responsabilità dell'industria farmaceutica, e ci aspettiamo che questa collaborazione continui e venga incrementata moltissimo". Sulla stessa scia anche Luca Pani, direttore generale di Aifa: "Il dato del 10 per cento della popolazione che non ha accesso al Servizio sanitario nazionale è molto alto, ci sono persone che non si fanno visitare e che non fanno screening sanitari. E' quindi chiaro che dobbiamo andare noi da loro - spiega -. Le istituzioni hanno l'obbligo morale di mettere insieme l'intera filiera in modo che i cittadini poveri possano avere farmaci per curarsi. Parliamo molto delle emergency che ci sono nel mondo, ma abbiamo molte emergency anche qui - aggiunge -. Bisogna fare in modo che chi vuole donare sia agevolato, per esempio nel non pagare l'Iva". Piena disponibilità a collaborare con il Banco farmaceutico, l'Aifa e le istituzioni è stata espressa da Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria: "il dato del 2014 sottolinea un forte incremento nelle persone che non possono curarsi - spiega, ci sono casi estremi ma anche persone che possono essere raggiunte dal sistema nazionale, dobbiamo intervenire in maniere più efficace".

La povertà sanitaria è un problema del quale i "soggetti del privato sociale si fanno carico nella consapevolezza del loro dovere inderogabile di solidarietà che allena a essere buoni cittadini - sottolinea don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana -. Questo rapporto ci dice che il fenomeno cresce in termini scientifici, e per questo è sempre più necessaria una nuova cornice istituzionale e legislativa per regolare le donazioni e far crescere comportamenti solidali". "E' importante che tutti i soggetti si siano seduti intorno a questo tavolo - aggiunge Giovanni Bottalico, presidente delle Acli - alcuni grandi guru oggi stanno studiando esperienze come le nostre dove il tema delle reti fidelizzate al valore è elemento fondamentale di sviluppo economico e di business. Come coordinatore dell' Alleanza della povertà prendo l'impegno di portare queste nostre esperienze all'interno di un'alleanza con sindacati e associazioni".



Banco farmaceutico, Rapporto 2014: cresce la solidarietà ma si allarga anche la povertà

27/11/2014 00:15:45



Aumentano i farmaci donati gratuitamente ai meno abbienti, ma si allarga anche la platea dei poveri. Tanto che nel 2013 la beneficenza farmaceutica è riuscita a coprire soltanto il 44% dei bisogni. E' quanto rivela il Rapporto 2014 dell'Osservatorio sulle donazioni dei

farmaci, il centro studi della Fondazione Banco farmaceutico.

Presentata ieri a Roma nella sede dell'Aifa, la ricerca valuta in circa 6 milioni le persone affette da povertà, ossia poco meno del 10% della popolazione (nel 2013 erano il 7,9%, sui totali assoluti il 93% in meno). Queste famiglie riservano alla sanità 15,89 euro al mese, a fronte di una media nazionale che tocca gli 88,15 euro. Di quei 16 euro circa 11,20 (il 70%) sono dedicati all'acquisto di farmaci, mentre sono 40,38 (il 46%) quelli spesi in medicinali dalla famiglia media italiana.

Grazie a un'analisi condotta su un campione dei 1.576 enti di beneficenza che collaborano con il Banco farmaceutico, quest'anno il Rapporto è anche riuscito a scattare una fotografia dei bisogni epidemiologici della popolazione più povera: delle 875mila dosi giornaliere di farmaci (ddd) distribuite alle associazioni, più della metà sono destinate al trattamento delle malattie respiratorie, il 31% alle malattie gastrointestinali e il 27% a quelle cardiovascolari. In più ci sono le patologie che gli enti non riescono a trattare, a partire da quelle psichiatriche e gine/urologiche.

Se non altro, quello delle donazioni è un fenomeno che continua a crescere: nei primi sei mesi di quest'anno sono già stati regalati 915.000 confezioni di medicinali per un valore di circa 6,7 milioni di euro, quasi quanto la Fondazione ha raccolto in tutto il 2013.

L'aumento si deve da un lato alla crescita delle donazioni effettuate durante la Giornata di raccolta del farmaco (+20%), dall'altro alla forte crescita delle cessioni dalle aziende produttrici (+127%).

«Crescono anche le farmacie che annualmente partecipano alla Giornata di raccolta» ha ricordato la presidente nazionale di Federfarma Annarosa Racca, all'evento in rappresentanza dei titolari di farmacia «nel 2014 sono state 3.558, il 5,7% in più rispetto al 2012, e hanno assicurato la donazione di circa 360mila confezioni, per un valore di quasi 2,5 milioni e una crescita del 3,1% rispetto all'anno precedente. Il Banco farmaceutico» ha continuato

«è testimonianza dell'impegno sociale portato avanti quotidianamente dalle farmacie. Senza di loro, non ci sarebbe il Banco farmaceutico». «Nel nostro Paese c'è una fetta di popolazione che non accede al Servizio sanitario nazionale e non usa i farmaci in maniera regolare pur avendone bisogno» ha osservato dal canto suo il direttore generale dell'Aifa Luca Pani, presente alla conferenza stampa assieme al presidente del Banco farmaceutico, Paolo Gradnik, e al Presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi «è necessario agire perché queste persone possano avere invece diritto a tutti i tipi di medicinali, in maniera controllata e corretta». (AS)

Troppo poveri: ormai molti italiani rinunciano anche alle medicine

Ormai troppo poveri, molti italiani rinunciano anche alle **medicine** (che per altri versi vengono somministrate in misura eccessiva ai bambini): la colpa è di ticket e superticket che li rendono inaccessibili alle tasche di tanti.

Il rapporto "Donare per curare" presentato a Roma, presso la sede dell'**Aifa** (Agenzia italiana del farmaco), fotografa un Paese sempre più indigente, che vede estendersi le fasce di popolazione che non sono più in grado di acquistare medicine coperte da ticket o superticket troppo onerosi.

L'indagine realizzata dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del **Banco Farmaceutico Onlus** in collaborazione con Acli-Associazione cristiane lavoratori italiani, Caritas, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e Unitalsi-Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali rivela che nel 2014, è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di persone indigenti agli enti caritatevoli: si è passati dalle 2.943.659 confezioni di medicine richieste nel 2013 alle 3.057.405 del 2014.

"La povertà è il principale ostacolo all'accesso alla salute – ammonisce **Luca Pani**, direttore generale di Aifa – . Le persone indigenti non accedono ai farmaci né alle strutture che li veicolano, come le farmacie. Ma se non si rivolgono al servizio sanitario, dobbiamo essere noi a portare loro i farmaci per curarsi, non quelli di scarto o che stanno per scadere o che avanzano, ma quelli necessari, anche di uso ospedaliero, come per esempio un antibiotico per via endovenosa".

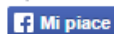
Nel tentativo di aiutare le persone ormai incapaci di permettersi anche le cure, gli enti caritatevoli convenzionati col Banco Farmaceutico si avvalgono dei farmaci donati da persone e aziende farmaceutiche. Nei primi sei mesi di quest'anno sono già 915 mila. Aumenta la povertà, ma per fortuna aumenta la solidarietà. E il volontariato, si sostituisce sempre più allo Stato nell'aiutare chi cade.

Gli italiani sono troppo poveri per curarsi e rinunciano ai farmaci

L'ultimo rapporto del Banco Farmaceutico Onlus evidenzia una situazione in cui anche pagare un ticket diventa complicato. Non a caso nel 2014 sono stati distribuiti 3 milioni di medicinali gratis.

Tutte le diete dimagranti

Trucchi per una dieta equilibrata. Gratis per te la guida Altroconsumo



Che le famiglie italiane fossero costrette a stringere sempre più la cinghia era cosa risaputa da anni. Sapevamo anche che il potere d'acquisto era diminuito fortemente dal 2008 in poi. Ciò che non sapevamo è che negli ultimi tempi risparmiare significa anche tagliare le spese sulla salute: nei primi sei mesi del 2014 la nostra povertà sanitaria è aumentata del 3,8 per cento. Numeri alla mano, si è passati dalle 2.943.659 confezioni di medicine richieste nel 2013 alle 3.057.405 del 2014. Lo rileva il rapporto 'Donare per curare', presentato a Roma, presso la sede

dell'Aifa-Agenzia italiana del farmaco, e realizzato dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del 'Banco Farmaceutico Onlus' in collaborazione con Acli-Associazione cristiane lavoratori italiani, Caritas, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e Unitalis-Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali.

Povertà assoluta + 93 per cento in sei anni

Secondo il rapporto, in sei anni (dal 2007 al 2013) la povertà assoluta è cresciuta del 93% ovvero il 7,9% delle famiglie e il 9,9% della popolazione non ha più i mezzi per condurre una vita dignitosa. In totale si tratta di sei milioni di persone. Il risultato è che anche l'acquisto dei medicinali e le spese per le visite è diventato insormontabile dal punto di vista economico. "La povertà è il principale ostacolo all'accesso alla salute – ricorda Luca Pani, direttore generale di Aifa –

Le persone indigenti non accedono ai farmaci né alle strutture che li veicolano, come le farmacie. Ma se non si rivolgono al servizio sanitario, dobbiamo essere noi a portare loro i farmaci per curarsi, non quelli di scarto o che stanno per scadere o che avanzano, ma quelli necessari, anche di uso ospedaliero, come per esempio un antibiotico per via endovenosa".

3 milioni di farmaci gratis nel 2014

I farmaci distribuiti nella prima metà dell'anno dalle associazioni benefiche sono oltre tre milioni (nel 2013 erano 2,9 milioni). La categoria maggiormente offerta è quella dei farmaci per l'apparato respiratorio. Seguono, in ordine decrescente, i prodotti per il sistema gastrointestinale e il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/antipiretici. Le malattie più diffuse, sulla base dei pazienti visitati dagli Enti, sono quelle ai polmoni (46 per cento), del tratto gastrointestinale (31 per cento), metaboliche (diabete mellito) e del sistema cardiovascolare (27 per cento). In tutte le aree geografiche i degenti sono soprattutto adulti (59,3%) ma anche bambini (22%) e anziani (18,7%). Ancora i cittadini che si rivolgono alle Onlus per problemi di salute sono in maggior parte migranti (60,2%) ma è cresciuta la percentuale di cittadini italiani (39,8%). 6 associazioni intervistate su 10 hanno sottolineato come gli aiuti che vengono elargiti non siano sufficienti per garantire un'adeguata assistenza.

Costumi di Carnevale

Costume di Carnevale Aviatore - Collezione Ragazzo (11-12 anni) - CarnevaleVeneziano

95,00 €

Compra ora



west /

WELFARE
SOCIETÀ
TERRITORIO

Italiani sempre più flagellati dalla povertà sanitaria

di Mattia Rosini - 27.11.2014 | [Stampa](#) | [Condividi su Facebook](#) | [Diffondi su Twitter](#) | [Invia per Email](#) |



Italia sempre più flagellata dalla povertà sanitaria. Nel corso del 2014, infatti, è **cresciuta del 3,8%** la percentuale di persone che non sono in grado di comprare farmaci – nemmeno quelli con ricetta medica. E sono state **oltre 3 milioni le confezioni di farmaci** distribuite, come rivela l'ultimo studio dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico. L'analisi è stata elaborata a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco Farmaceutico e dispensatori di farmaci gratuiti. In

tutta Italia, chi non si può permettere i farmaci è prevalentemente **adulto** (59,3%), ma numerosi sono anche i bambini (22%) e gli anziani (18,7%, ma al centro la percentuale supera il 31%). La popolazione assistita è composta soprattutto da **immigrati (60,2%)**, ma la differenza è rilevante soprattutto nelle regioni del Centro (70% di stranieri). Infine, seppure i dati indicano i pazienti assistiti sono affetti principalmente da patologie dell'apparato respiratorio (46%) e del tratto gastrointestinale (31%), oltre il 60% degli enti dispensatori di farmaci non è in grado di fornire un'adeguata assistenza ai **pazienti affetti da una o più patologie** (principalmente di natura psichiatrica, oncologica e ginecologico-urologica), che vengono quindi inviati al Pronto soccorso.

Banco Farmaceutico: nel 2014 aumentata la povertà sanitaria in Italia, richiesti oltre 3 mln di farmaci

Cresce in Italia la povertà sanitaria. Nel 2014, infatti, è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di quella fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali nemmeno quelli con ricetta medica. In particolare si è passati dalle 2.943.659 confezioni di farmaci richieste nel 2013 alle 3.057.405 del 2014. E' questo il dato emerso dallo studio dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus svolto in collaborazione con un comitato scientifico composto da: ACLI, Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della C.E.I e dall' U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).



L'analisi è stata elaborata a partire da un campione di 46 enti convenzionati con il Banco Farmaceutico dispensatori di farmaci e selezionati in base alla completezza ed alla qualità dei dati forniti. Per dare particolare rilievo ad eventuali differenze territoriali nella dispensazione dei farmaci, gli Enti sono stati aggregati in tre sottogruppi in base alla loro collocazione geografica nel Nord, Centro e Sud (comprendente la porzione insulare) del Paese.

La suddivisione in fasce di età dimostra che in tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), mentre sono meno numerosi i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). Globalmente la popolazione assistita è composta soprattutto da soggetti immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). Tale differenza è più sfumata al Nord e si accentua nelle regioni italiane centrali. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%), con l'eccezione dell'Italia centrale dove è maggiormente rappresentata la popolazione femminile.

CORRIERE STORE
Scopri le Offerte

ANTICA ROMA
PIERO ANGELA
9,99 €

L'INVENZIONE DI MARCONI
MASSIMO MUCCHETTI
9,99 €

Compra ora

Il campione analizzato ha permesso di evidenziare come la modalità prevalente con cui i pazienti approdano agli Enti è rappresentata dal contatto spontaneo, mentre quote progressivamente inferiori sono inviate dai Servizi Sociali, da un Pronto Soccorso o da un Medico Curante. Globalmente nel primo semestre del 2014 gli Enti selezionati hanno dispensato oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci (DDD). In accordo con la distribuzione territoriale degli Enti, la maggior parte delle dispensazioni è avvenuta nelle regioni settentrionali.

Deve però essere sottolineato che i pazienti che non possono essere trattati non vengono abbandonati bensì, nella maggior parte dei casi, inviati ad un Pronto Soccorso/Ospedale, a Centri specializzati, oppure affidati alle cure di medici operanti volontariamente in supporto all'attività degli Enti. Solo in una minima percentuale di casi non è possibile alcun tipo di intervento. Inoltre, il 75% degli

Enti opera un regolare monitoraggio dei pazienti mediante visite di controllo periodiche (54%), richiesta di analisi cliniche (11%), o invito a ripresentarsi (11%). È infatti degno di nota osservare che ben l'80% delle richieste viene soddisfatto.

26/11/2014

di Alessandro Nunziati

Italiani troppo poveri anche per curarsi, nel 2014 distribuiti 3 milioni di farmaci gratis

Di **Redazione GL** / 26 novembre 2014

NAPOLI – Le famiglie stringono sempre più la cinghia e sono costrette a risparmiare persino sulla salute: nei primi sei mesi del 2014 la povertà sanitaria degli italiani è aumentata del 3,8 per cento. Chi sta male e non riesce a pagare nemmeno il ticket perché indigente, sceglie allora o di non curarsi oppure di rivolgersi agli enti caritatevoli che offrono visite e farmaci gratuiti. E' questa la fotografia che emerge dall'ultimo Rapporto "Donare per curare" presentato oggi a Roma e realizzato dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli, Caritas, Cei e Unitalis. Dal 2007 al 2013 la povertà assoluta è cresciuta di circa il 93 per cento: vuol dire che il 7,9 per cento delle famiglie e il 9,9 per cento della popolazione non ha mezzi per condurre un'esistenza dignitosa. In totale sei milioni di persone. In uno scenario così drammatico, persino l'acquisto di una scatola di pillole può essere insostenibile. I farmaci raccolti e distribuiti nella prima metà dell'anno dalle onlus benefiche sono oltre tre milioni (nel 2013 erano 2,9 milioni). A categoria maggiormente dispensata è quella dei farmaci per l'apparato respiratorio. Seguono, in ordine decrescente, i prodotti per il sistema gastrointestinale e il metabolismo, per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/per l'apparato cardiovascolare, gli antimicrobici per uso sistemico e gli antiinfiammatori/ antipiretici. I pazienti assistiti dagli Enti selezionati appaiono affetti principalmente da patologie dei polmoni (46 per cento) (soprattutto infezioni delle vie aeree), del tratto gastrointestinale (31 per cento) (malattia da reflusso gastroesofageo e ulcera peptica), metaboliche (diabete mellito) e del sistema cardiovascolare (27 per cento) (principalmente ipertensione arteriosa). In tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3 per cento), mentre sono meno numerosi i bambini (22 per cento) e gli anziani (18,7 per cento). Globalmente la popolazione assistita è composta soprattutto da soggetti immigrati (60,2 per cento) e in misura inferiore da italiani (39,8 per cento). Tale differenza è più sfumata al Nord e si accentua nelle regioni italiane centrali. La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3 per cento), con l'eccezione dell'Italia centrale dove è maggiormente rappresentata la popolazione femminile. Oltre il 60 per cento enti intervistati non è in grado di fornire una adeguata assistenza ai pazienti affetti da una o più patologie, principalmente di natura psichiatrica, oncologica e ginecologico-urologica. I motivi del mancato trattamento sono rappresentati dalla mancanza di competenze specifiche (70 per cento dei casi), ma anche dalla carenza di farmaci (9 per cento dei casi), dall'orientamento prevalente dell'Ente verso determinate patologie (9 per cento) e, più in generale, dalla presenza di problemi organizzativi. I pazienti che non possono essere trattati non vengono però abbandonati a loro stessi, ma inviati a un Pronto soccorso, a un ospedale o presso medici volontari. Gli oltre tre milioni di medicine distribuite gratuitamente derivano soprattutto dalle donazioni private fatte durante la Giornata di raccolta del farmaco (915mila confezioni), dalle donazioni aziendali (540mila confezioni), dalle farmacie (360mila confezioni).



Povert  sanitaria in aumento, nel 2014 immigrati e italiani rinunciano anche alle cure. 20141127

di Lorena Mosca -



Lo studio dell'Osservatorio sulla donazione dei farmaci parla chiaro: gli italiani sono troppo poveri per curarsi. Il Rapporto "Donare per curare" evidenzia un aumento della richiesta di farmaci gratuiti rispetto al 2013. **Al Nord** prevalgono i **medicinali per l'apparato respiratorio** seguiti da quelli per l'apparato gastrointestinale e il metabolismo; al Centro invece sono maggiormente richiesti i **farmaci cardiovascolari** mentre nell'**Italia meridionale** occupano il primo posto gli **antiinfiammatori ed antipiretici**. Il direttore dell'Aifa commenta: "La povert 

  il principale ostacolo all'accesso alla salute." **Banco Farmaceutico Onlus, Acli, Caritas, Cei e Unitali** in prima fila.

(ITA - UNMONDODITALIANI) Cresce la **povert  sanitaria** in Italia. Nei primi sei mesi del 2014 la richiesta di medicinali presso **enti caritatevoli**   aumentata del 3,86%, per un totale di ben 3.057.405 di farmaci distribuiti gratuitamente a famiglie bisognose.

Questo   quanto emerge dal rapporto "**Donare per curare**" presentato oggi a Roma presso la sede dell'**Aifa** - Agenzia italiana del farmaco - e realizzato dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del **Banco Farmaceutico Onlus** in collaborazione con **Acli, Caritas, Cei e Unitali**.

Luca Pani, direttore generale dell'Aifa, commenta: "La povert    il principale ostacolo all'accesso alla salute. Le

persone indigenti non accedono ai farmaci n  alle strutture che li veicolano, come le farmacie. Ma se non si rivolgono al servizio sanitario - continua Pani - dobbiamo essere noi a portare loro i farmaci per curarsi, non quelli di scarto o che stanno per scadere o che



avanzano, ma quelli necessari, anche di uso ospedaliero, come per esempio un antibiotico per via endovenosa."



Per far fronte all'aumento della povert  sanitaria nel nostro paese, gli Enti convenzionati con il Banco Farmaceutico si servono di **medicinali donati** da

persone e da aziende farmaceutiche. Gli oltre tre milioni di medicine distribuite gratuitamente provengono dalle donazioni private fatte nella **Giornata nazionale del farmaco** (915mila confezioni), dalle donazioni aziendali (540mila confezioni) e dalle farmacie (360mila confezioni).

In base ai dati forniti dai 46 enti convenzionati con il **Banco Farmaceutico**, emerge che gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), seguono i bambini (22%) e gli anziani (18,7%).

Gran parte della popolazione assistita è composta da **immigrati** (60,2%) e in minor quantità da italiani (39,8%). Inoltre la ripartizione in base al sesso evidenzia una **percentuale maggiore di assistiti maschi**, con eccezione del Centro Italia dove prevale la popolazione femminile.



Lo studio mette in evidenza anche delle differenze regionali rispetto alla tipologia di farmaci dispensati: **nell'Italia settentrionale** prevale la somministrazione dei **medicinali per l'apparato respiratorio** seguiti da quelli per l'apparato gastrointestinale e il metabolismo.

Nelle regioni del **Centro Italia** invece sono maggiormente richiesti i **farmaci cardiovascolari** mentre nell'**Italia meridionale** occupano il primo posto gli **antiinfiammatori ed antipiretici**.

VelvetBody

Cresce la povertà e si rinuncia ai farmaci



EOLO Internet veloce

La rete wireless di NGI. Naviga
fino a 30 Mega! Scopri ora



La povertà sta aumentando in Italia e un'intera fascia della popolazione non può più acquistare i farmaci necessari alla propria salute. Lo dice il rapporto "Donare per curare" realizzato dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del "Banco farmaceutico onlus" in collaborazione con Acli-Associazione cristiane lavoratori italiani, Caritas, Ufficio per la pastorale della salute

della Cei e Unitalsi-Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali.

ALLERGIE ALIMENTARI: NEI RISTORANTI E' OBBLIGATORIO SEGNALARE CIBI RISCHIOSI

"Se le persone indigenti non si rivolgono al servizio sanitario, dobbiamo essere noi a portare loro i farmaci per curarsi, non quelli di scarto o che stanno per scadere o che avanzano, ma quelli necessari, anche di uso ospedaliero, come per esempio un antibiotico per via endovenosa", dice Luca Pani, direttore generale di Aifa. I farmaci vengono raccolti dal Banco farmaceutico e dalle associazioni ad esso collegate; la maggioranza di farmaci richiesti servono per l'apparato respiratorio, per l'apparato gastrointestinale e il metabolismo, per problemi cardiocircolatori.

Nei primi sei mesi dell'anno sono già stati raccolti 915 mila farmaci, dato vicino a quello del 2013, che serviranno per aiutare una popolazione di indigenti composta dal 60,2% di immigrati e il 39,8% di italiani. "La maggioranza dei pazienti si rivolge agli Enti spontaneamente, il che indica la percezione dello stato di malattia. Un numero inferiore di assistiti viene inviato dai Servizi sociali, da un Pronto soccorso o da un medico curante", ha dichiarato Giancarlo Rovati, professore ordinario di sociologia generale all'Università Cattolica di Milano.

ROMA. FARMACI, CRESCE NUMERO PERSONE CHE NON RIESCONO COMPRARLI

17 26 NOV 2014

0 COMMENTI



Cresce la povertà sanitaria in Italia. Nel 2014 la richiesta di farmaci da parte di una fascia di popolazione che non è più in grado di acquistare medicinali ha sfondato il tetto dei tre milioni, con un aumento del 3,86% rispetto al 2013. E' quanto emerso dal rapporto "Donare per curare" dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli Caritas Nazionale, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e Unitalis, presentato oggi a Roma. In base ai dati di 46 enti convenzionati, emerge che in tutte le aree geografiche gli assistiti sono prevalentemente adulti (59,3%), meno numerosi invece i bambini (22%) e gli anziani (18,7%). La popolazione assistita è composta per gran parte da immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). La ripartizione in base al sesso evidenzia una prevalenza di maschi (54,3%), con l'eccezione dell'Italia centrale dove sono più rappresentate le donne. Nel primo semestre del 2014 sono state già dispensate oltre 875.000 dosi giornaliere di farmaci, la maggior parte dei quali nelle regioni settentrionali, con una prevalenza di quelli per l'apparato respiratorio. "Il Banco farmaceutico e' attivo da 15 anni ed intercetta un bisogno che è sempre più evidente- spiega Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco farmaceutico Onlus – un ruolo importante e' in capo all'industria farmaceutica, che copre circa il 70% farmaci che raccogliamo e distribuiamo ma questo non e' che l'inizio, speriamo che questa collaborazione continui e venga incrementata. Si parla di un gap di tre milioni di farmaci per le 410mila persone che riusciamo ad assistere, ma il bisogno inespresso di medicinali ne potrebbe essere molto più elevato, considerando che i poveri in Italia sono in totale circa 6 milioni". Oggi poi fornitura di medicinali del Banco di arricchisce anche di quelli con obbligo di prescrizione medica "distribuiti attraverso gli enti benefici con tutte le necessarie cautele per un corretto utilizzo".

Ticket troppo onerosi, gli italiani rinunciano alle medicine



La crisi economica, che ha costretto gli italiani a fare tagli sulle spese sanitarie, rinunciando anche alle badanti, ha messo le famiglie in condizioni di povertà tali da non potersi più permettere nemmeno le medicine: colpa dei ticket e superticket sempre più inaccessibili

E' quanto emerso dal rapporto "Donare per curare" presentato a Roma, presso la sede dell'Aifa, che mette in luce un quadro sconcertante, che vede una larga fetta di popolazione del nostro Paese [impossibilitata ad acquistare medicine per via dei ticket troppo cari](#).

L'indagine realizzata dall'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Acli-Associazione cristiane lavoratori italiani, Caritas, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e Unitalsi-Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali evidenzia che nel 2014, è aumentata del 3,86% la richiesta di farmaci da parte di persone indigenti agli enti caritatevoli: dalle 2.943.659 confezioni di medicine richieste nel 2013 si è passati a 3.057.405 del 2014.

Settore della sanità dunque nel centro del mirino anche da quanto emerso nel rapporto Censis presentato a Roma il mese scorso: [i servizi sanitari messi in discussione e criticati da più della metà degli italiani, soprattutto al Sud](#).

La povertà ostacola l'accesso alla salute

"La povertà è il principale ostacolo all'accesso alla salute – ammonisce Luca Pani, direttore generale di Aifa – . Le persone indigenti non accedono ai farmaci né alle strutture che li veicolano, come le farmacie. Ma se non si rivolgono al servizio sanitario, dobbiamo essere noi a portare loro i farmaci per curarsi, non quelli di scarto o che stanno per scadere o che avanzano, ma quelli necessari, anche di uso ospedaliero, come per esempio un antibiotico per via endovenosa".

Per ovviare a questo problema, gli enti caritatevoli convenzionati col Banco Farmaceutico si avvalgono dei farmaci generosamente offerti da persone e aziende farmaceutiche per donarli a chi non se li può permettere. Queste medicine sono già 915 mila in sei mesi. Questo significa che per fortuna, parallelamente all'incremento della povertà nel nostro Paese, aumentano anche le iniziative di solidarietà, mettendo in luce come ancora una volta è il volontariato a sostituirsi allo Stato nell'aiutare la popolazione bisognosa.